Anno V - N. 1407 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Giovedì 13 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 95323, Redazione e Amministrazione 95854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 280. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LOVETT SUCCEDE AL GEN. MARSHALL nel Ministero americano della Difesa

Le dimissioni dovute a motivi personali - L'ex amministratore dell'ECA, Foster, nominato Sottosegretario - Verrà creato il settore del Vicino Oriente per l'inserimento della Grecia e della Turchia nell'alleanza atlantica

L'incontro di De Gasperi col Cardinale Spellman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Il grande fatto del giorno viene dall'annuncio delle dimissioni di Marshall da Segretario della Difesa, fatto che, come vedremo fra breve, ha riflessi anche sulla politica interalleata occidentale. Marshall ha detto che si è dimesso per ragioni di famiglia, non ragioni di salute. Per quanto la cosa non sia stata ancora pubblicata dai giornali, si sa che le ragioni di famiglia sono dovute alle non eccellenti condizioni fisiche della signora Marshall. D'altra parte il generale aveva accettato l'incarico con intesa che esso sarebbe durato soltanto pochi mesi e soltanto allo scopo di eliminare la situazione che si era creata durante il Segretariato di Johnson: compito di Marshall era ristabilire buoni rapporti di colaborazione con il Dipartimento di Stato e di armonia tra le forze armate. Questo è avvenuto in tempo relativamente breve, ma essendo intervenuta l'aggressione in Corea, Marshall ha deciso di restare più a lungo al suo posto.

Ora la situazione in Corea è sistemata. Il riarmo dell'Occidente, che ha dovuto essere accelerato in seguito all'accresciuta minaccia sovietica, si è messo in movimento, il punto di crisi che ci si aspettava, o per lo meno non si escludeva, al momento di San Francisco, è stato superato. Quindi Marshall ha ritenuto giunto il momento per lasciare il posto.

A sostituirlo, Truman ha chiamato Robert Lovett, che è stato Sottosegretario di Marshall, ed a questo proposito bisogna dire una parola di alta lode per il Presidente, che ha dato il posto all'uomo designato da Marshall come il migliore, anche se Lovett, da un punto di vista di partito, non va troppo a genio a Truman. La lode a Truman va appunto perchè egli ha messo da parte vecchie piccole o grandi rampogne ed ha dato la precedenza all'interesse nazionale. Lovett ed Acheson non vengono dalla stessa «linea» democratica, ma entrambi sono uomini di tale statura morale che le piccole differenze di ideologia non impediranno una solida collaborazione. Quale Sottosegretario di Lovett Truman ha scelto Foster, che lascia il posto di amministratore dell'ECA, ed è proprio in questa scelta il maggiore e più diretto riflesso nella politica interalleata: dato che il riarmo dell'Occidente è il punto di maggiore urgenza, il Presidente ha messo di proposito al Pentagono una persona a perfetta conoscenza della potenzialità e delle deficienze di ciascuno dei paesi cui sono destinati gli aiuti militari.

ROBERT A. LOVETT

Per quanto le dimissioni di Marshall non siano direttamente collegate con la situazione in Corea, va notato che esse avvengono ad una svolta degli eventi. La ripresa dei negoziati di Kaesong non è certamente vicina. E' più probabile invece una ripresa delle ostilità in grande stile. Gli alleati avrebbero ragione di attaccare perche le posizioni che hanno ora sono naturalmente buone e sono state notevolmente rafforzate con opere difensive semistabili durante i due mesi di negoziati.

Sul terreno diplomatico la giornata odierna ha visto l'inizio della riunione dei tre Grandi del Comitato permanente del Patto atlantico. Durante la prima seduta il problema più grosso, quello della Germania, non è stato toccato; si è discusso della partecipazione della Grecia e della Turchia al sistema difensivo europeo. Si sa che in via di principio l'ammissione era ormai decisa; durante la riunione odierna, tuttavia, si sono fatte delle proposte conclusive circa lo schema per l'inserimento delle nuove forze nello schieramento ed è prevalso il concetto di creare un settore sussidiario, ma non un altro settore del Patto atlantico: sarà chiamato settore del Vicino Oriente, non del Mediterraneo, e l'Italia parteciperà ad esso restando nel settore sudoccidentale del Patto atlantico, la Inghilterra vi parteciperà con le sue forze navali per le basi ed interessi che ha a Cipro e

IL GEN. GEORGE MARSHALL

Suez, e gli Stati Uniti con forze aeree.

Il comando di tale settore sarà affidato probabilmente ad un ammiraglio britannico, con un comando dell'aviazione ad un generale americano ed il comando delle forze di terra ad un generale turco. Almeno per qualche tempo è esclusa la partecipazione degli Stati Arabi o di Israele, che costituirebbero una debolezza piuttosto che un rafforzamento, a causa dei disaccordi esistenti fra i primi ed il secondo.

La giornata newyorkese di De Gasperi è stata di intenso, anche se non molto appariscente, lavoro. Essa ha avuto inizio con un lungo colloquio col Ministro Pella, che gli ha riferito sui risultati e sulle prospettive delle conversazioni economico-finanziarie che egli ha avuto nella settimana scorsa a Washington: naturalmente questo colloquio è stato di orientamento, non di decisioni, ed in un certo senso ha servito a concretare la tattica da seguire nel corso degli ulteriori negoziati. Inutile dire che le informazioni che il Ministro del Bilancio ha dato al Presidente e la valutazione fatta sulla base di esse costituiscono dei segreti, ma è ormai chiaro che Pella durante il suo soggiorno a Washington è andato più in là della semplice fase esplorativa ed ha già potuto prospettare al Presidente quale è la migliore «formula» per gli aiuti economici americani.

Dopo il colloquio con Pella, De Gasperi ne ha avuto un secondo congiuntamente con Pella e Pacciardi, colloquio che ha avuto per evidente scopo quello di concretare il «punto ottimo» fra le richieste italiane per le necessità del riarmo quali stimate da Pacciardi e le possibilità di esaudimento delle stesse quali sono state valutate da Pella in questi giorni. Successivamente il Presidente ha tenuto consiglio con un gruppo ancora più largo di collaboratori, fra i quali gli Ambasciatori Tarchiani, Rossi Longhi e Guidotti, il Ministro Magistrati e altri membri della delegazione. Questa riunione è durata circa due ore.

Alla fine di essa De Gasperi si è recato al Palazzo arcivescovile, dove è stato intrattenuto dal Cardinale Spellman prima a colloquio privato e poi a colazione. A questa hanno partecipato donna Francesca De Gasperi, il Sindaco di New York e la signora Impellitteri, il Governatore dello Stato di New York e la signora Dewey, il Ministro Pella, l'Ambasciatore Tarchiani con la consorte, lo Ambasciatore Rossi Longhi ed il Ministro Jannilli. Dopo la colazione il Cardinale si è nuovamente trattenuto a colloquio con i suoi ospiti. In queste conversazioni non vi è nulla di ufficiale, ma come abbiamo detto ieri, riteniamo che questa occasione abbia offerto una eccellente opportunità di orientamento e di consigli provenienti da un uomo che conosce benissimo la vita americana e che è influentissimo in tutte le fasi della stessa, non esclusa la fase politica.

Questa sera poi il Primo Ministro ha partecipato ad un ricevimento in suo onore nel palazzo del Consolato generale di Italia, che è stato letteralmente affollato da numerosi invitati.

LEO REA

L'americano Henderson Ambasciatore a Teheran

Washington, 12

Il Presidente Truman ha accettato oggi le dimissioni dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Persia, Henry Grady. Lo attuale Ambasciatore a Nuova Delhi, Loy Henderson, è stato nominato nuovo Ambasciatore a Teheran.

Il Ministro Shawcross a banchetto con Tito

Spalato, 12

Tito ha trattenuto oggi a colazione nella sua residenza di Spalato, il Ministro del Commercio britannico Haroley Shawcross e la sua consorte.

Ieri mattina è giunto nel porto l'incrociatore britannico «Liverpool» di 9.400 tonnellate. Per l'occasione tutti i moli erano pavesati di bandiere. E' questa la prima visita in dodici anni di una nave da guerra britannica ad un porto jugoslavo.

L'amm. Edelsten, comandante in capo della flotta mediterranea, che si trovava a bordo dell'incrociatore, è stato salutato da una delegazione guidata dal viceammiraglio Mate Jerkovic, comandante in capo della Marina jugoslava.

La visita della nave da guerra britannica è visibilmente piaciuta agli abitanti di Spalato, che circondano continuamente i marinai britannici scesi a terra in franchigia. Un comunicato ufficiale ha definito la visita «una ripresa delle relazioni normali fra marine da guerra amiche».

Il delegato jugoslavo alla ONU, Bebler, ha rimesso oggi al Segretario generale Lie copia di una nota di protesta jugoslava inviata il 2 settembre all'Albania in seguito ad un «attacco armato perpetrato il 2 settembre contro il territorio jugoslavo da un reparto dello esercito albanese».

E' questa la prima volta che, dopo la sua rottura col Cominform, la Jugoslavia porta ufficialmente a conoscenza della ONU un incidente di frontiera con una delle democrazie popolari vicine.

I PROBLEMI DISCUSSI A WASHINGTON FRA ACHESON E MORRISON

IL RIARMO GIAPPONESE incubo per russi e cinesi

Londra teme un intervento sovietico in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

La nota essenziale delle lunghe conversazioni tra Morrison e Acheson è stata per Londra l'assoluta franchezza. Nessun equivoco o malinteso ora sussiste tra i due paesi circa le reciproche idee sui vari problemi internazionali. Ciò non significa necessariamente che sia stata eliminata ogni divergenza di vedute, ma qui si osserva che questo non era lo scopo dell'incontro dal quale pertanto non debbono attendersi risultati specifici e immediati.

Tra i molti problemi che oscurano l'orizzonte, uno ce n'è che l'Inghilterra teme di veder riavvicinarsi quanto prima a una svolta nuova e cruciale: la Corea. L'Inghilterra, che ha firmato senza entusiasmo ma con onestà di intenti la pace col Giappone, non si nasconde che per la Russia la prospettiva di vedere entrare in lizza con forze novelle quel suo eterno e temibile nemico, può essere allarmante, assai più delle divisioni tedesche che tanto stentano a prendere corpo. Se Stalin pensa che l'alleanza atlantica sia ancora ben lungi dal rappresentare in Europa un serio peso militare e per questo, come molti qui pensano, può aver ritenuto opportuno modificare i propri piani e rinviare la grossa avventura europea già segnata sulla sua agenda, nel caso del Giappone le cose stanno diversamente.

Tra non molti mesi il potenziale bellico nipponico — uomini e armi — potrà rappresentare uno strumento militare decisivo, rovesciare il rapporto di forze in Asia. Concordemente riferiscono i corrispondenti britannici dalla Corea che cinesi e nordisti, non appena fanno qualche prigioniero, subito richiedono ansiosamente se abbia visto soldati giapponesi in Corea e quanti. Tutti gli ex prigionieri che sono riusciti a riprendere la libertà, raccontano la stessa cosa. Il combattente nipponico è un incubo per i cinesi e, di riflesso, per la Russia.

Nessuno qui sa se la possibilità di un intervento in Corea figura effettivamente sull'agenda di Stalin, ma molti pensano oggi che se c'è, la data sarà probabilmente anticipata. E' in previsione della prossima fase delicata e pericolosa che Londra considera doversi procedere con cautela anche maggiore che per il passato.

Secondo le informazioni londinesi, i due Ministri degli Esteri si son trovati d'accordo sulla necessità di tener più che mai localizzato il conflitto, qualora la lotta dovesse nuovamente riaccendersi in Corea su vasta scala. Ma Acheson non solo ha prospettato come desiderabile un blocco navale delle coste cinesi per il caso di un fallimento a Kaesong; egli ha anche fatto presente che in tale evenienza immensa diventerebbe «ipso facto» la pressione dell'opinione pubblica americana in favore dell'offensiva aerea contro le basi nemiche in Manciuria. Una pressione, ha detto, alla quale sarebbe difficile resistere.

E' su questo punto che taluno qui non si sente di prendere alcun impegno. All'idea di un blocco navale proposto dagli americani la scorsa primavera, Londra, com'è noto, si era allora risolutamente opposta. Non si sa con precisione se Morrison abbia riconfermato o no questa presa di posizione. Così pure nulla consta di preciso quanto è stato trattato da Morrison e Acheson a proposito della crisi persiana, ora che l'ultimatum, è stato trasmesso ad Harriman perchè lo recapiti al Governo inglese.

Secondo le voci che corrono negli ambienti bene informati, una disparità di vedute si sarebbe manifestata in seno al Governo circa le misure da adottare di fronte alle ingiunzioni persiane. Alcuni Ministri, tra i quali lo stesso Stockes che condusse a Teheran i falliti negoziati, sarebbero contrari a qualsiasi azione di forza; ritengono che se Mussadegh, senza ricorrere alla violenza, si limiterà a notificare agli inglesi di Abadan la revoca dei loro permessi di soggiorno, null'altro rimanga a fare che ritirare quelli che l'«Economist» giorni addietro chiamava i 300 disoccupati di Abadan.

Diversamente pensa invece Morrison che, come è noto, si è già impegnato alla Camera a non rimpatriare i tecnici britannici a nessun costo, ricorrendo eventualmente anche alla forza. E in tal senso si sarebbero pronunciati anche i consiglieri diplomatici del Governo. Non sarebbe però da meravigliarsi se dopo aver sentito i discorsi che ha fatto in questi giorni Acheson, il Ministro degli Esteri inglese mutasse avviso.

Attlee ha avuto oggi un leggero attacco di lombaggine che gli ha impedito di partecipare alla riunione dell'esecutivo laburista. Tale riunione era attesa con grande interesse perchè, secondo indiscrezioni trapelate stamane, essa dovrebbe decidere se il congresso laburista del prossimo ottobre dovrà essere aperto da un messaggio di Attlee: questo particolare riveste grande importanza perchè, affermano gli specialisti della procedura, in tal caso è da ritenersi per certo che il Primo Ministro annuncerebbe le elezioni per l'autunno.

CARLO TROTTER

IL CREMLINO VUOL RIFARSI DEL COLPO DI SAN FRANCISCO

LE INTIMIDAZIONI RUSSE non faranno deviare la Francia

Vuote accuse contenute nella nota inviata a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Dopo l'insuccesso riportato dalla diplomazia sovietica a San Francisco, tutti si domandavano quali sarebbero state le mosse future del Cremlino. La risposta non ha tardato a farsi attendere. Impossibilitata ad agire efficacemente nel corso della conferenza sul trattato giapponese, la diplomazia sovietica ha rialzato la testa e cercato un obiettivo più vicino e più facile, cioè la Francia.

Mosca non ignora che la Francia costituisce, per un insieme di ragioni, uno degli anelli meno solidi della catena atlantica. Le critiche alla politica americana e all'alleanza occidentale sono diventate qui moneta corrente e anche oggi il gen. De Gaule, nella dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa anglo-americana, ha ripreso, con un tono piuttosto duro, alcune di tali critiche e le più sentite per l'amor proprio e per le suscettibilità che, nonostante tante prove, ancora sussistono nei francesi.

«E' necessario — ha detto De Gaulle — che i piani di difesa occidentali, dai quali tutto dipende, siano formulati e decisi con la partecipazione della Francia. Perchè se in una coalizione uno Stato può, per la esecuzione, delegare a un capo alleato consacrato da splendidi servizi, il comando strategico di certe sue forze, non può, a rischio di non essere più uno Stato, delegare a chicchessia la responsabilità suprema della difesa del paese».

«Perchè la Francia — ha continuato De Gaulle — partecipi con fede e ardore all'alleanza atlantica, bisogna che [illegible] E a tale riguardo egli ha ricordato che l'affare delle basi americane in Marocco [illegible] dei francesi. Queste idee e queste critiche formulate pubblicamente da De Gaulle davanti ai rappresentanti della stampa [illegible] e aggiungono un motivo di inquietudine di più ai tanti altri.

Ragione di costante inquietudine per i francesi è, per esempio, la questione del riarmo tedesco. I francesi hanno sempre sostenuto che oltre ai rischi derivanti dalla Germania stessa, vi è anche quello di offrire ai russi un pretesto che potrebbe essere giudicato un casus belli. [illegible] Parigi propose a suo tempo e continua a battersi per la creazione di un esercito europeo del quale entrerebbe a far parte anche un contingente germanico. Una siffatta soluzione, si è sempre sostenuto a Parigi, toglierebbe ogni pretesto all'opposizione russa. Ora è proprio sul progetto francese per un esercito europeo che si appuntano le critiche e gli attacchi della nota sovietica consegnata da Viscinski all'Incaricato d'affari francese a Mosca.

Il documento si compone di tre parti: una prima dedicata al progetto di esercito europeo, una seconda al piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio, e una terza che riassume tutti gli argomenti e che si conclude con queste parole: «Il Governo sovietico non può non tener conto delle conseguenze della politica attuale del Governo francese che tende alla restaurazione del militarismo tedesco e alla creazione di un'alleanza militare con le forze aggressive della Germania occidentale Il Governo sovietico ritiene indispensabile avvertire di nuovo il Governo francese della responsabilità che gli incombe per il fatto della situazione creata e delle conseguenze che ne derivano».

Il Cremlino aveva, il 15 dicembre 1950 e il 20 gennaio 1951, inviato due altre note al Governo francese. In esse si metteva in guardia Parigi sulle responsabilità e conseguenze di un eventuale riarmo tedesco. Questa volta Mosca usa lo stesso tono e accenna alle stesse conseguenze applicandole però al progettato esercito europeo. Ciò significa che essa potrebbe considerare un «casus belli» anche la creazione di un esercito europeo. Una parte del castello costruito dalla diplomazia francese crolla in questo modo. Questo è, ci sembra, l'elemento nuovo contenuto dalla nota sovietica.

Quanto agli argomenti che essa sviluppa, essi sono facilmente confutabili. [illegible] Stalin liberò Hitler dall'angoscia di una guerra su due fronti, dandogli i mezzi per schiacciare l'Occidente. Quando Hitler ricevette l'annuncio della firma del patto germano-sovietico, esplose in una gioia selvaggia e frenetica e credette per un momento di aver già il mondo in tasca. Questo per quel che riguarda la verità storica.

Quanto agli obiettivi della nota russa è evidente che essi sono di due ordini: l'URSS cerca, in occasione della riunione dei tre grandi a Washington, d'intimidire il Governo francese e di ritardare l'attuazione delle misure d'integrazione della Germania nel sistema della difesa occidentale. L'URSS cerca, nel momento di crisi psicologica attraversato dall'opinione pubblica francese, di seminare dubbi e di provocare reazioni popolari contro la partecipazione militare tedesca. Il portavoce del Quai d'Orsay non ha escluso infatti l'ipotesi che i russi vogliano dare alle prossime agitazioni sociali un contenuto politico basato sulle tesi esposte nella nota contro l'esercito tedesco e contro il piano Schuman.

Quali le conseguenze vicine e lontane della nota sovietica? Il Governo francese ha ufficialmente dichiarato questa sera che la nota russa non modificherà in nulla la politica internazionale della Francia.

BRUNO ROMANI

TORNANO AD AGITARSI LE ACQUE SINDACALI

IL MALCONTENTO DEGLI STATALI sfocerà in un nuovo sciopero?

Anche la C.I.S.L. si orienterebbe in tale senso - L'aumento dei prezzi di alcune materie prime esaminato dal C.I.R.

Roma, 12

Ripresa parlamentare, riacutizzarsi della questione degli statali con minaccia di un nuovo sciopero di 24 ore e situazione dei prezzi di alcune materie prime, movimentano l'odierna cronaca politica romana.

La ripresa parlamentare ha avuto però un inizio piuttosto fiacco. Non molti i deputati che hanno fatto ritorno a Roma, i quali hanno popolato l'aula durante la commemorazione dell'on. Cacciatore e il transatlantico quando si è iniziata la discussione sui bilanci. Ciò ha fatto dire che la Camera ha ripreso oggi i lavori dopo un solo mese di interruzione «per onore di firma» in quanto, in ossequio all'art. 81 della Costituzione, secondo cui non può essere concesso l'esercizio provvisorio se non per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi, la Camera dovrà, nel mese e mezzo che intercorre fin al 31 ottobre, approvare tutti i bilanci. Infatti, mentre il Senato ha già approvato sette bilanci, la Camera ne ha iniziato l'esame appena oggi avendo nei mesi scorsi segnato il passo con la discussione sulla difesa civile. La seduta odierna è stata presieduta dal vice presidente on. Martino, dato che il presidente on. Gronchi farà ritorno a Roma soltanto lunedì prossimo.

Per quanto riguarda la situazione degli statali si è avuta oggi, in preparazione della riunione interconfederale fissata per venerdì, un'adunanza dei rappresentanti delle varie federazioni nazionali dipendenti statali e pubblico impiego aderenti alla CGIL. In tale adunanza è stato deciso di sostenere nell'incontro interconfederale di dopodomani la necessità di una forma di protesta contro le decisioni del Governo da attuarsi mediante uno sciopero di 24 ore.

Questa decisione fa seguito anche ai risultati dell'assemblea degli statali di Roma e provincia aderenti alla CGIL svoltasi ieri sera e nella quale si è manifestato il proposito di proclamare lo sciopero.

Anche da parte dei dirigenti della CISL si ha l'impressione che, allo stato delle cose, il ricorso allo sciopero sia inevitabile. Ciò deriva sia dai risultati dei convegni interprovinciali dell'Alta Italia svoltisi ieri, sia dalle prime risposte al questionario inviato dalla CISL. La nota predominante dei convegni di Milano e Bologna è stata un acceso malumore contro le decisioni governative e la poca fiducia che si ha di poterle modificare attraverso degli emendamenti, date anche le dichiarazioni del Governo sull'impossibilità, per l'attuale situazione di bilancio di superare la cifra di 45 miliardi già prevista.

Domani si svolgeranno i convegni interprovinciali a Roma e a Napoli e venerdì mattina gli organi centrali della CISL si riuniranno insieme con i segretari delle federazioni degli statali per esaminare tanto i risultati dei convegni quanto le risposte al questionario. Sulla base di questo esame la CISL determinerà il proprio atteggiamento.

Si ha tuttavia l'impressione che difficilmente lo sciopero possa essere evitato, anche perchè, venuta meno la fiducia in ulteriori concessioni da parte del Governo nel momento attuale, lo sciopero avrà il significato di una manifestazione di protesta e quello di sottolineare che i miglioramenti attuali sono assolutamente inadeguati all'aumentato costo della vita, e che pertanto il problema rimane aperto.

L'on. Di Vittorio e l'on. Santi hanno oggi avuto a Montecitorio un colloquio col Ministro dell'Industria on. Campilli, richiamando la sua attenzione sull'urgenza di provvedere alla sistemazione della situazione delle Reggiane. L'on. Campilli ha assicurato che è sua intenzione di presentare al Consiglio dei Ministri in una delle prossime sedute un disegno di legge che assicuri un finanziamento di carattere straordinario e cioè extra fondo FIM, diretto a rendere possibile la ripresa dell'attività delle Reggiane. In tal modo si renderà interamente disponibile il fondo del FIM, di circa 800-900 milioni, per provvedere alla liquidazione delle indennità di licenziamento e di competenze arretrate ai lavoratori delle aziende messe in liquidazione.

Sotto la presidenza del Ministro del Tesoro on. Vanoni si è riunito stamane il Comitato interministeriale della ricostruzione. Hanno partecipato alla riunione i Ministri Campilli, Fanfani, Rubinacci e Cappa. Il Sottosegretario al Bilancio on. Avanzini, per incarico del Ministro Pella, ha fatto un'ampia relazione sulla situazione degli approvvigionamenti e dei prezzi all'origine di alcune materie prime, fra cui il carbone fossile ed i fosfati, nonchè sui riflessi che se ne hanno per quanto riguarda le disponibilità e i prezzi sul mercato interno. All'aumento dei prezzi concorrono gli aumenti verificatisi nei prezzi all'origine delle materie prime e gli aumenti dei noli che, ad esempio per il carbone raggiungono 12 dollari la tonnellata nella provenienza dall'America del Nord. Ciò ha provocato una situazione insostenibile per i produttori di gas e di concimi fosfatici i quali hanno chiesto un aumento dei prezzi di vendita all'interno.

Il CIR, preoccupato della situazione economica interna che non consente aumenti dei prezzi e d'altra parte tenendo conto della situazione delle categorie interessate, si è pronunciato a favore della fissazione di un prezzo che sia il più basso possibile, e che dovrà tuttavia registrare soltanto le fluttuazioni avvenute nei prezzi all'origine sul mercato internazionale e nei noli, senza tenere conto, come invece chiedevano i produttori, degli altri fattori, che influiscono sulla determinazione del costo del prodotto, e cioè mano d'opera, utile lordo, ammortamento, ecc. Con queste indicazioni il CIR ha demandato al Comitato interministeriale dei prezzi, che si riunirà venerdì prossimo la fissazione del prezzo all'interno del carbone e dei perfosfati. Per quanto riguarda il prezzo del carbone e le tariffe dei gas sarà creato uno speciale comitato tecnico nazionale, con sede in Roma, incaricato di determinare di volta in volta l'incidenza all'interno degli aumenti verificatisi all'origine. Le richieste di aumento si aggiravano per il carbone sulle 500 lire la tonnellata e per i perfosfati sulle 1200-1300 lire il quintale, ma si ha ragione di ritenere che gli aumenti che verranno autorizzati dal CIR si terranno al di sotto di tali cifre.

NENNI "STRABILIATO" dei progressi d'oltre cortina

Roma, 12

Sull'arduo compito dell'on. De Gasperi, sia nel viaggio intrapreso sia nell'essersi assunta la responsabilità di dirigere personalmente la politica estera del paese, si è pronunciato questa mattina l'on. Nenni con parole di cavalleresca comprensione verso l'avversario, intrattenendosi con qualche giornalista nei corridoi di Montecitorio. Nenni è rientrato ieri sera da un viaggio oltre cortina, durante il quale ha sostato prima a Badgastein per riposo e poi a Praga e a Budapest. Quivi egli si è incontrato con i principali esponenti politici di quei paesi. Riguardo al Presidente del Consiglio l'on. Nenni ha così risposto ad una nostra domanda: «Il compito che si è assunto De Gasperi è indubbiamente arduo. Bisogna riconoscere che egli si è addossato una responsabilità non indifferente e questo lo onora, dato che forse altri al suo posto avrebbero preferito una posizione meno impegnativa».

Per quanto riguarda le conferenze in corso oltre Atlantico, l'on. Nenni ha osservato che, pur non avendo a disposizione tutte le informazioni necessarie per esprimere un giudizio, a lui sembra che l'on. De Gasperi si sia impegnato in negoziati molto difficili non solo per ragioni obiettive ma anche perchè ormai vengono al pettine i nodi degli errori della politica estera seguita dal Presidente del Consiglio sin dal 1947. Richiesto dai giornalisti su quello che si pensa nei paesi da lui visitati circa l'eventualità di guerra, l'on. Nenni ha detto che «almeno apparentemente non si ha l'impressione che ci sia pericolo di guerra». «Si parla soltanto — egli ha detto — di pace e di desiderio di pace. D'altronde il lavoro compiuto in questi paesi per la ricostruzione ha del prodigioso».

Richiesto poi in che modo siano visti in Cecoslovacchia e in Ungheria gli incidenti di frontiera tra la Jugoslavia e i paesi con essa confinanti, incidenti che, con le ricorrenti minacciose dichiarazioni dei capi di questi paesi, suscitano al di qua della cortina preoccupazioni e inquietudini per eventuali complicazioni, Nenni ha detto che per quanto a tali incidenti venga dato grande rilievo dalla propaganda dei paesi interessati, tuttavia si tratta pur sempre di episodi di importanza limitata.

Le "rivelazioni" di Bucarest

SFORZA SMENTISCE l'incontro segreto con Tito

Roma, 12

A proposito della dichiarazione resa al processo di Bucarest dall'ex Ministro romeno Petre Toba, circa una rinuncia a Trieste fatta da Tito nel 1945, nel corso di un incontro segreto col conte Sforza a bordo di una nave nell'Adriatico, l'on. Sforza ha fatto ad alcuni giornalisti la seguente dichiarazione: «E' la prima volta che sento parlare di tutto ciò».

LA VENDETTA DI UN PROFESSORE BELGA ACCUSATO DI INDISCIPLINA

Spara all'impazzata sul consiglio d'inchiesta

Un morto e due feriti gravi - L'assassino si è suicidato

Bruxelles, 12

Un tragico incidente si è verificato questo pomeriggio nel corso di una riunione straordinaria della Deputazione permanente del Brabante. Doveva essere [illegible] dalla Deputazione un professore del Centro di insegnamento e di ricerche delle industrie alimentari, tale Ceeeurkin, il quale era stato accusato di insubordinazione [illegible].

Il Ceeeurkin ha fornito alla Deputazione le spiegazioni richieste; poi, [illegible] Centro, Van Laer, ed il direttore dell'insegnamento tecnico per il Brabante, [illegible], sono rimasti gravemente feriti [illegible] all'ospedale [illegible] si è quindi sparato un colpo alla tempia rimanendo ucciso all'istante.

CARNEY HA ISPEZIONATO la frontiera della Carnia

Udine, 12

L'ammiraglio americano Robert Carney [illegible] che sono esibiti in una esercitazione in roccia. Quindi lo ammiraglio Carney si è portato a Tarvisio alla Caserma «Italia» dove ha consumato il rancio insieme agli ufficiali alpini.

Nel pomeriggio, attraverso il passo di Monte Croce Carnico, l'amm. Carney si recava a Tolmezzo dove nella Caserma «Del Din» ha passato in rivista un reparto dell'8.o Alpini e il gruppo «Belluno» di artiglieria da montagna, nonchè il gruppo «Julia» da 100/17.

Alla fine dell'ispezione l'ammiraglio ha espresso [illegible] la bella impressione che [illegible] balde [illegible].

In serata Carney giungeva a Udine, donde oggi partirà per altra zona.

PER K.O. VINCE ROBINSON E RICONQUISTA IL TITOLO

60 mila spettatori 500 milioni d'incasso

New York, 13

L'incontro si è svolto alla presenza di 60 mila spettatori, quanti i Polo Grounds hanno potuto contenere. L'incasso è di 750 mila dollari pari a 500 milioni di lire. L'inizio viene dato, dopo gli inni nazionali britannico e americano, con 20 minuti di ritardo (alle ore 3,20 italiane). Furiosa è la prima ripresa: Robinson incassa due «uppercuts». Ma nella seconda Turpin è costretto a mettere per un momento il ginocchio al tappeto.

Nella terza ripresa, Robinson, che ha la sensazione di avere la vittoria in pugno, boxa con grande furia. Riesce a toccare con magnifiche combinazioni di colpi uncinati di destro al corpo e Turpin è scosso. Tuttavia non si arrende e risponde duramente riuscendo a piazzare due violenti sinistri alla faccia che mettono in difficoltà Robinson. Ma questi tocca ancora e ristabilisce la superiorità toccando con forti colpi di sinistro al corpo.

Nella quarta ripresa, il combattimento è ancor più emozionante ed il pubblico è in piedi. Il ritmo è ora rallentato, ma gli scambi sono più duri. Robinson continua ad attaccare e segna punti tanto con diretti di sinistra che con colpi uncinati a mezza distanza. Turpin, che appare più disordinato, mette tuttavia a segno alcuni colpi uncinati alla fine della ripresa.

Nella quinta il mulatto reagisce con decisione. Attacca con colpi uncinati di sinistro che sembrano molto pericolosi. Turpin ha una guardia molto aperta, ma con sorprendenti schivate basse o con movimenti indietro della testa riesce ad evitare la maggior parte dei colpi di Robinson.

All'inizio della sesta ripresa Turpin colpisce duramente Robinson con un violento «crochet» alla faccia; ma l'americano risponde subito con una serie di uguali colpi alla mascella. L'inglese si produce in eccellenti schivate che mandano a vuoto molti colpi di Robinson. Violenti scambi a mezza distanza si concludono poi in vantaggio di Robinson, i cui colpi scuotono il campione del mondo.

Nella settima ripresa si ha la impressione che Robinson sia un po' più stanco del rivale. I «corpo a corpo» si fanno difatti più numerosi. Ma ugualmente Robinson tocca con una brillante rapida serie di «crochets» delle due mani alla faccia. Dal canto suo Turpin sbaglia due lunghi sinistri alla faccia, ma il terzo tocca il bersaglio. Verso la fine della ripresa Turpin inizia un'offensiva, ma sembra non spinga troppo a fondo.

Nell'ottava, l'inglese sembra essere sempre più efficace e battagliero. Segna punti con lunghi diretti di sinistra e Robinson risponde con colpi uncinati parimenti di sinistro. Il combattimento sta diventando confuso. Si rinnova il duello con diretti di sinistra. In un allacciamento gli avversari sembra facciano un passo di danza e, sorpresi, si sorridono. Violento ma equilibrato, è il nono «round».

Poco dopo l'inizio della decima ripresa Robinson riceve un colpo che gli produce una sanguinante ferita allo zigomo sinistro. Come galvanizzato dall'incidente, l'americano parte furiosamente all'attacco e scuote duramente lo avversario con colpi di ambo le mani. Un suo destro per poco non invia Turpin al tappeto: il mulatto si salva aggrappandosi a Robinson. Ma questi attacca di nuovo con grande impeto e cerca la vittoria per k. o. Mitraglia Turpin di colpi uncinati e montanti, lo stordisce, lo malmena e finalmente lo atterra. L'inglese si rialza con difficoltà. Robinson gareggia ora contro il cronometro. E' evidente che vuole concludere prima del suono del gong. Raddoppia d'intensità nell'azione e Turpin, ormai prigioniero fra le corde, non può più abbozzare una qualsiasi difesa. Egli subisce una severa punizione. Ma soltanto dopo alcuni secondi, vista la sua incapacità a difendersi, l'arbitro ferma l'incontro e proclama Robinson campione del mondo per k. o. tecnico. Il vincitore ha tuttavia il viso che gronda sangue.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL RINVIO DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I CERTIFICATI ELETTORALI e alcune utili esperienze

L'avvenuta distribuzione e un'ordinanza del Sindaco

Il rinvio delle elezioni che avrebbero dovuto svolgersi il 7 e il 14 ottobre, è stato disposto come è noto, quando già il competente ufficio comunale aveva provveduto a notificare buona parte dei certificati elettorali. Sono stati consegnati esattamente i certificati corrispondenti a 160 delle 293 sezioni in cui è suddiviso il nostro Comune; cioè una metà abbondante. E' forse il caso di dire che tale lavoro non è stato del tutto inutile e sprecato, in quanto ha permesso di collaudare l'efficienza del servizio elettorale, tante sono state le esperienze e le indicazioni che si sono tratte per accertare la esistenza di lacune che potranno venir eliminate prima della nuova scadenza delle elezioni. Si tratta di inconvenienti, è bene precisare subito, dovuti soprattutto a negligenza del pubblico, e per rimediare agli stessi il Comune fa appello alla collaborazione della cittadinanza. In questo senso anzi verrà pubblicato un manifesto da parte del Sindaco, nel quale verrà dato formale avviso del rinvio delle elezioni e verranno fatti vari richiami agli elettori.

Il funzionamento dell'ufficio elettorale comunale è stato in quest'occasione veramente encomiabile. Pur disponendo di meno di duecento addetti, metà dei quali preposti al vero e proprio lavoro d'ufficio, gli altri incaricati delle consegne dei certificati a domicilio (nel 1949 i soli impiegati erano più di 200), il servizio è stato svolto con accuratezza e tempestività. Basterà dire che giorno per giorno i certificati non potuti notificare per l'assenza degli elettori al momento della visita domiciliare da parte dei messi, sono stati controllati all'Anagrafe per appurare la ragione della mancata consegna. Il numero dei certificati che non sono stati notificati si aggira sul 10 per cento circa del totale. Per una buona metà è risultato che l'assenza da casa dell'elettore era del tutto temporanea (villeggiature o viaggi, degenze all'Ospedale, detenuti, marittimi imbarcati, eccetera); parecchi altri risultano tuttora scomparsi o dispersi a seguito delle vicende belliche e delle deportazioni titine e per questi, sino a tanto che non si potrà avere notizie ufficiali sulla loro sorte, purtroppo permane l'incertezza sullo stato anagrafico.

Il fatto più interessante è dato però dalla forte percentuale di certificati non notificati perchè l'elettore non risultava più abitare all'indirizzo risultante all'Anagrafe o perchè emigrato, senza però che il trasferimento fosse stato denunciato alla stessa Anagrafe. L'ufficio elettorale del Comune, pur impegnato nella complessa operazione di revisione annuale delle liste elettorali, ha in corso un'accurata indagine su tutti questi casi di irreperibilità, al fine di accertare l'esatto domicilio degli elettori.

In proposito il manifesto che verrà indirizzato dal Sindaco alla cittadinanza, invita tutti i cittadini che non hanno provveduto a segnalare all'Anagrafe il cambiamento di indirizzo di farlo immediatamente, presso gli uffici di via Diaz 23-25. Sarà così possibile correggere tempestivamente le liste elettorali ed evitare il ripetersi delle mancate notifiche dei certificati causa l'irreperibilità degli elettori. Ciò vale anche per la migliore distribuzione degli elettori stessi nelle varie sezioni ed assicurare a tutti il voto nella sede più vicina alla abitazione. Il manifesto rammenta infine l'esistenza di un preciso obbligo di legge, tanto per gli inquilini che per i locatari, circa la segnalazione di eventuali cambiamenti di indirizzo. Per ogni trasferimento infatti il precedente locatario deve denunciare immediatamente il trasferimento dell'inquilino; il locatario che poi lo accoglie in casa deve altrettanto tempestivamente provvedere all'iscrizione dell'inquilino stesso al nuovo indirizzo.

Si ricorda infine agli elettori che hanno ricevuto il certificato elettorale e che avessero riscontrato sullo stesso errori di compilazione, l'opportunità di richiedere subito la correzione al competente ufficio comunale, in via SS. Martiri 3, giornalmente dalle ore 8.30 alle 13. Resta confermato che non costituisce errore l'indicazione della paternità con il «di» anzichè con il «fu», purchè il nome del padre sia scritto esattamente.

Visita in Municipio di ufficiali americani

Ieri pomeriggio si sono recati in visita al Municipio il comandante dell'U. S. «Cone» cap. Petrie, il comandante del U. S. «Vesole» cap. Folson, accompagnati dall'ufficiale di collegamento della Marina statunitense cap. Creighton. In assenza del Sindaco sono stati ricevuti dal Prosindaco dott. ing. Visintin, il quale, dopo aver porto il benvenuto della città, li ha intrattenuti in lungo e cordiale colloquio.

Nella giornata di oggi il Prosindaco restituirà la visita a bordo del cacciatorpediniere «Cone».

Singolare conferenza stampa

Ospiti dei giornalisti i virtuosi della "Scandinavian"

Una lieta riunione avrà luogo domani al Carillon: i redattori dei giornali triestini e i corrispondenti della grande stampa, nonchè i colleghi della radio avranno l'occasione, loro offerta dalla Associazione della stampa giuliana e dall'ENAL, di avvicinare e interrogare gli artisti e i tecnici della singolare «troupe» della «Scandinavian Ice Revue» che, com'è noto, debutterà sabato nella nostra città dopo i successi conseguiti all'estero. Le interviste si svolgeranno nel corso di un cordiale ricevimento che avrà inizio alle ore 18.30. I giornalisti interessati potranno rivolgersi all'Associazione per il ritiro degli inviti.

Le comunicazioni filoviarie con il rione di Montebello

UNA SITUAZIONE PARADOSSALE PER UNA GRANDE CITTA'

Abbiamo accennato ieri, facendoci portavoce delle numerose lamentele del pubblico, alla situazione poco allegra delle comunicazioni filoviarie con il rione di Montebello e la vasta zona abitata che si stende oltre la galleria di piazza Foraggi. L'Acegat, da noi interpellata, non ha fatto altro, praticamente, che confermare tale situazione, in quanto ha ammesso che dopo le nove di sera vi è un intervallo di quindici minuti fra una partenza e l'altra. Situazione paradossale per una grande città che non va a letto col tramonto, ma è piena d'attività sino a notte inoltrata.

L'Acegat sostiene che vi sono tre linee nella zona, la «S» che viene da Servola, la «C» e la «D», per cui l'intervallo non dovrebbe essere così lungo. Non lo sarebbe qualora le partenze fossero regolate da un intelligente orario, il che invece non avviene, per cui si vedono spesso tre macchine in fila indiana in un senso o nell'altro, e ciò dopo che il pubblico aspetta da una ventina di minuti. Per quale ragione il servizio deve essere ridotto all'osso già dopo le nove di sera?

L'Acegat si rivela tanto premurosa per la stagione delle corse, per gli spettacoli al Castello, per le manifestazioni allo Stadio, e persino si prende il lusso di affittare macchine a un ristorante della periferia; lo sia altrettanto con i cittadini in genere. E se non trova modo di ovviare ai lamentati inconvenienti — e questo è solo un aspetto del problema delle comunicazioni cittadine — affidi a qualche privato il servizio: così il pubblico avrà forse la grata sorpresa di viaggiare su comodi autopullman (come avviene in tutte le grandi città) anzichè in quelle scatole ambulanti messe sulla «C». La concorrenza, al solito, è una buona sveglia.

NEL PADIGLIONE COLLETTIVO DELL'ITALIA

La Mostra triestina alla Fiera di Vienna

Navigazione, Porto industriale, la Campionaria

Domenica scorsa a Vienna è stata inaugurata la tradizionale Fiera. L'Italia, con Trieste, vi è degnamente rappresentata. La Mostra collettiva comprende 126 espositori, distribuiti in sei raggruppamenti merceologici: macchine con 25 stands, tessili con 23, alimenti con 20, vini e liquori con 21, fiori con 14 ed articoli diversi con 23. Qua e là sono collocati gli stands di ditte triestine.

Il 19.o padiglione apre i suoi battenti con la bianca e slanciata sagoma del «Conte Biancamano». Alle spalle del gigante, un telaio elissoidale, sul quale corrono i tubi colorati al neon, mostra al pubblico gli imponenti servizi marittimi delle Società aderenti al gruppo della Finmare. Il telaio è coperto da un tetto azzurro, che inquadra suggestivamente il frontespizio della sezione triestina. Nel mezzo, un enorme timone, che si alza sino al soffitto del padiglione, e una gigantesca ancora rappresentano la potenza marinara di Trieste. Ai due lati del timone, l'Ente Porto Industriale di Zaule presenta gli aspetti più caratteristici della sua attività. Un vasto quadro plastico raffigura lo sviluppo della Zona industriale di Zaule, mentre una serie di fotografie illustra i progressi conseguiti nell'opera di potenziamento industriale della nostra città. Un altro plastico murale sintetizza l'opera dell'Ente. Questa Mostra ha suscitato molto interesse fra gli industriali austriaci.

Nel settore dedicato alle nuove attività industriali triestine, la Fiera di Trieste ha esposto un plastico d'alto effetto, che ha suscitato l'interesse degli espositori e dei produttori austriaci. La Mostra triestina è chiusa da una efficace esposizione dei Magazzini Generali, che presentano, accanto ad una ricca serie di fotografie, un plastico del Molo V, nel quale il pubblico può vedere il funzionamento dello sbarco delle merci da una nave, il tutto illuminato da congegni interni d'alto effetto.

Durante la prima giornata fieristica, il padiglione italiano ed in particolare la Mostra portuale triestina sono stati visitati da almeno centomila persone. La sezione triestina è stata organizzata dalla nostra Camera di Commercio, mentre all'allestimento hanno provveduto i funzionari viennesi della Finmare. Durante le giornate fieristiche il pubblico ottiene tutti i ragguagli dal dott. Visal della nostra Camera di Commercio, e dal dott. Fulvio Babudieri, funzionario della Finmare.

La campagna antitubercolare

OGGI UN SOPRAPREZZO DI 5 LIRE SUI BIGLIETTI AUTO - FILO - TRANVIARI

La direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che per disposizione superiore nella giornata di oggi giovedì verrà applicato sui biglietti, rispettivamente sulle tessere di abbonamento, un soprapprezzo di lire 5 a favore della campagna nazionale antitubercolare.

La Cresima alla Cappella vescovile

L'amministrazione della S. Cresima che doveva aver luogo oggi nella Cappella vescovile è rimandata a domani giovedì, alle ore 18.

Reclutamento straordinario di subalterni in S. P. E.

Il Giornale Militare ufficiale del 31 luglio reca il decreto ministeriale 29 giugno 1951 che indice concorsi per titoli per il reclutamento straordinario di subalterni in servizio permanente effettivo nelle armi di fanteria, artiglieria, genio e nel servizio automobilistico.

Generosa elargizione al Rittmeyer

In occasione dell'inaugurazione dell'impianto di riscaldamento automatico a combustibile, la ESSO - Standard italiana di Trieste, fornitrice del combustibile, ha voluto erogare il cospicuo importo di lire 100 mila a favore degli allievi dell'Istituto, cui la cittadinanza, per ripetuti atti di generosità, dimostra di essere tanto affezionata.

Un giovane jugoslavo si è presentato all'alba di ieri alla Polizia: era fuggito dalla Federativa e chiedeva assistenza. Ad Opicina sono giunti 4 tedeschi, 7 jugoslavi e 13 apolidi, espulsi da Tito.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, al ricreatorio «Padovan» di via Settefontane, verrà proiettato il documentario sulle colonie estive organizzate dalla Presidenza di Zona a Candide, Suttrio, Zovello, Ravascletto, Treppo Carnico, Strigno, Enego, Sappada, Pierabek, Abetaia, Ovaro, Santo Stefano, Grado e Rigolato; le proiezioni verranno ripetute domani e sabato, alla stessa ora. — Ore 16, nella sede del Circolo studenti medi, piazza Ponterosso 5, II p., riunione dei ragazzi che hanno partecipato al soggiorno «Premio del festival» di Graz. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20: in via del Teatro Romano (campo giuochi), a Villa Opicina in piazza, a Precenico, a Gropada, a Muggia (campo sportivo).

★ Esercitazioni di tiro delle truppe del Trust: poligono di Basovizza dal 17 al 22 settembre, tiro con fucile dalle ore 7 alle 17; poligono di Villa Opicina dal 17 al 21 settembre, tiro con pistola dalle ore 7 alle 17.

Il piolo si spezzò e lei piombò al suolo

Per raccogliere qualche grappolo d'uva da un pergolato che si stende nel giardino della sua abitazione, il via Mauroner 6, Elena Lucich in Morinello, di 63 anni, saliva verso le 13 di ieri su una scala a pioli. Aveva raccolto già più di un grappolo, quando uno dei pioli si spezzava, ed ella stramazzava al suolo da due metri d'altezza, fratturandosi il femore sinistro. Con un'autolettiga della CRI, la poveretta è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 40-50 giorni.

STATO CIVILE

del giorno 12 settembre 1951

Nati 9, morti 8, matrimoni 1.

MORTI: Munnucci Vittorio a. 54; Sanabor ved. Tomasi Maria a. 79; Bracci Emilia a. 47; Cattaruzza in Cattaruzza Angela a. 31; Lombar ved. Finozzi Maria a. 80; Pajero Giuseppe a. 56; Rümer Guido a. 54; Schwarz in Sivizzi Bruna a. 69.

MATRIMONI CELEBRATI: Trusca Costantin agricoltore con Brajuskovic Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.0, minima 20.0; pressione 764.4 stazionaria; umidità 84 per cento; temperatura del mare 26.0.

Oggi: S. Eulogio, Amato, Eugenia. — Il sole sorge alle 5.39, tramonta alle 18.23. La luna sorge alle 17.33, tramonta alle 2.44.

Maree: OGGI: alta ore 8.35, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.25, cm. 59 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 settembre: difterite 4 casi, scarlattina 6, febbre tifoidea 4, dissenteria 1, morbillo 2, parotite 4.

Da uno stabile di via Battisti è volato martedì un pezzo di legno che è andato ad abbattersi sulla spalla d'un passante, il produttore Manlio Maggioli, di 46 anni, abitante in via Cologna 17. L'uomo, che ha riportato una profonda contusione alla parte colpita, è ricorso ieri alla CRI.

LA RADIO

TRIESTE

[illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

RETE ROSSA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

NOTIZIARIO GIULIANO

[illegible]

IN AGITAZIONE IL PERSONALE DELLE AZIENDE ELETTRICHE

Rinviate a domani le trattative nella vertenza dei dipendenti da pubblici esercizi

[illegible]

Il giro della libertà

CON GRUPPO DEI CICLISTI TITINI PASSO' IL SOLITO FUGGIASCO

[illegible]

SPETTACOLI

Da oggi la vendita dei biglietti per la Scandinavian Ice Revue

[illegible]

L'armadio crollò

[illegible]

All'Estivo della Ginnastica

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

ASTRA ROIANO. 17: «Il diavolo nella carne», con John Carrol. E' un avvincente film Republic. Segue attualità Incom 640.

ALABARDA. 16: «Cristoforo Colombo». Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March.

ARMONIA. 16.30: «Una rosa bianca per Giulia». Un capolavoro R.K.O. con R. Mitchum, F. Domergue, C. Rains. Varietà Angelino. Grande spettacolo.

GARIBALDI. 16: La vita coniugale al microscopio in: «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I visione.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Il film per un matrimonio perfetto «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I vis.

IMPERO. 17: «Stasera sciopero», con Virgilio Riento e Carlo Croccolo. Grande successo d'ilarità.

IDEALE 16 (ult. 22): «La lucciola», con Jeanette Mac Donald.

ITALIA. 16: «Al caporale piacciono le bionde», spassoso, comicità irresistibile, con Jean Porter, Robert Walker. I visione.

MARE. 16: «Avvenne... domani», con Linda Darnell e Dick Powell. Regia di René Claire.

SAVONA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, Josè Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.

VIALE. 16: «Stasera niente di nuovo». Nuova edizione con Alida Valli, C. Ninchi, Dina Galli.

VITTORIO VENETO. 16: «Domani è un altro giorno». Colossale capolavoro di Leonida Moguy, con A. Maria Pierangeli, Laura Gore, A. Maria Ferrero.

AZZURRO. 16: «Non si può continuare ad uccidere». Supertechnicolor, avventuroso Columbia, con G. Ford, E. Drew, W. Holden (Successo).

BELVEDERE. 16: «La seduttrice», J. Fontaine, Z. Scott. Grandioso R.K.O.

MARCONI. 16, estivo 19: «Il richiamo del Nord», grande interpretazione di J. Bennett, H. Fonda.

MASSIMO. 16: «Il bandito fantasma», eccezionali avventure, con George Raft e Dennis Moore.

NOVO CINE. 16: La Warner Bros presenta: «Il ranch delle tre campane». Terra e uomini bruciano nelle fiamme della guerra civile fra gli Stati dell'America. Eccez. technicolor con Joel McCrea, Dorothy Malone.

ODEON. 16: «La Bisarca», un film scintillante e indiavolato, interpretato da tutti gli assi della risata, del cinema, del teatro e della radio. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Miss Italia». Il film della bellezza e dell'eleganza con Gina Lollobrigida, Richard Ney e Carlo Campanini.

VITTORIA. Estivo 19, (ult. 22): «La donna senza amore», con Evelyn Keyes, Glenn Ford.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Il segreto di Mayerling», con Dominique Blanchar e J. Marais. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21 con accesso soltanto dal portone principale. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21, orchestra Manzetti.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30. sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in «Quando el zervel xe duro... el cuore xe tenero!». Chetta con la sua fisarmonica. Sullo schermo: «Corrispondente X» (Metro G.M.), con Clark Gable e Hedy Lamarr. Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso L. 150, rid. L. 120. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Le due città», con Elizabeth Allan e Ronald Colman. (Produzione Selznick).

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Il ritratto di Jennie», con Jennifer Jones e Joseph Cotten. Capolavoro.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Notorius», il capolavoro di Ingrid Bergman e Cary Grant.

BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «L'isola delle sirene», Betty Grable, George Montgomery. Colosso technicolor Union.

SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «La matadora», technicolor Metro, con Esther Williams. Si ripete il primo tempo.

ESTIVO PATTINAGGIO. 21.30: «Il molino del Po», Carla Del Poggio e Jacques Sernas.

Lunedì s'inaugura il congresso della Società italiana di fisica

Una manifestazione di eccezionale importanza culturale e scientifica - L'intenso programma delle quattro giornate

La prossima settimana, da lunedì a giovedì, si svolgerà nella nostra città un importante congresso della Società italiana di fisica. E' questa un'altra manifestazione di eccezionale interesse culturale e scientifico, che si aggiunge alle molte che Trieste ha ospitato negli ultimi tempi, portando così un prezioso contributo nel campo delle relazioni tra gli studiosi delle più disparate discipline scientifiche. Questo convegno, al quale già hanno dato la loro adesione i più illustri fisici, professori universitari, ricercatori e studiosi della fisica in genere, si preannuncia particolarmente interessante perchè nel corso dei loro lavori, i congressisti tratteranno numerosi problemi di fisica moderna di viva attualità. Tra gli altri temi verranno illustrati, nel corso di due conferenze pubbliche dedicate agli industriali, i più recenti risultati delle ricerche nel campo della fisica nucleare.

Il congresso della Società italiana di fisica, istituzione ricca di tradizioni e benemerenze, e che raccoglie tra i propri soci i nomi più insigni della chimica, è stato promosso sotto gli auspici della nostra Università e col patrocinio del Governo nazionale, del Comune, della locale Associazione degli industriali, della Camera di commercio e di altri enti locali. Il presidente della Società, prof. Polvani, ha già reso noto il programma delle numerose sedute scientifiche che verrano tenute nelle quattro giornate del congresso.

La cerimonia inaugurale avrà luogo lunedì 17, alle ore 10.30, nell'Aula Magna dell'Università, con la prolusione del prof. Gleb Wataghin, ordinario di fisica sperimentale all'Università di Torino il quale parlerà «Sulla componente mesonica dei raggi cosmici». I lavori proseguiranno nel pomeriggio di lunedì e, con una doppia serie di riunioni, nei giorni seguenti, la mattina e il pomeriggio, sempre all'Università. La manifestazione centrale si avrà mercoledì mattina, con inizio alle ore 9.45, in occasione delle due conferenze generali dedicate agli industriali, e che si svolgeranno nuovamente nell'Aula Magna dell'Ateneo. Per primo parlerà il prof. Ageno di Roma, eminente studioso di fisica nucleare, sul tema «Impiego degli isotopi stabili e radioattivi come indicatori»; quindi il prof. A. Giacomini su «Recenti aspetti delle applicazioni degli ultrasuoni». Al termine delle due conferenze, molto attese, avrà luogo la proclamazione dei vincitori e il conferimento dei premi e delle borse di studio della Società italiana di fisica per il 1951. Nell'ultima giornata del congresso, giovedì 20, i congressisti effettueranno nella mattinata una visita al Cantiere S. Marco e alla Fabbrica Macchine di S. Andrea.

Tragico balzo dalla moto

Un uomo in gravi condizioni e un ferito leggero - Il pauroso volo di una Topolino

Coloro che abitano in via Revoltella, all'altezza dello stabile n. 21, stanotte verso l'1.15, sono stati strappati bruscamente dal sonno da un tonfo sordo che sembrava provenire dalla strada. Qualcuno è accorso alle finestre ed ha potuto così vedere, nell'alone luminoso delle lampadine, una tragica scena: sul marciapiedi di sinistra, rispetto a chi percorre la strada verso il centro, giacevano supini due sconosciuti, e accanto ad essi era una moto rovesciata e contorta.

I due feriti e la macchina mal ridotta costituivano la fine d'una gita che il bracciante Vittorio Appel, di 38 anni, abitante in Scala Bonghi 204, aveva voluto fare iersera, assieme a un amico, il bracciante Vincenzo Soprani, di 49 anni, abitante in via della Scalinata 8. L'incidente è accaduto per motivi inesplicabili sulla via del ritorno, quando lo Appel, che guidava la moto, ha perduto improvvisamente il controllo, sbandando completamente sulla sinistra, sino a salire sul marciapiedi, dove la moto si è rovesciata, catapultandoli a qualche metro di distanza. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo i sanitari raccoglievano i due feriti, che giacevano a circa 100 metri dall'ingresso della Fiera, e li avviavano all'ospedale. Lo Appel che ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al parietale sinistro, commozione cerebrale e sospette lesioni craniche, è stato accolto nella I divisione chirurgica con prognosi riservata; anche il suo amico, che lamenta ferite lacero-contuse al capo, e squasso traumatico, ha trovato accoglimento nella stessa divisione. Sebbene gravemente ferito, lo Appel ha narrato approssimativamente il grave incidente occorsogli; il Soprani non era in grado di parlare.

Intorno alla mezzanotte, una Topolino color verde, proveniente da via Carducci, con a bordo due uomini e due donne, ha preso d'infilata, con la violenza di una catapulta, la via Nizza, andando a cozzare contro la colonnina di delimitazione del marciapiede, abbattendola, quindi salendo sul marciapiede, infine compiendo un giro su se stessa. Quel finimondo, che ha attratto alle finestre numerosi cittadini delle case vicine, si è risolto per fortuna senza guai alle persone, mentre ha lasciato malconcia la macchina. I viaggiatori infatti, un po' storditi, sono discesi ed hanno suonato alla vicina autorimessa «Regina», chiedendo aiuto per trainare la macchina al deposito. Un meccanico ha aiutato i quattro a spingere la Topolino nel garage, e non s'è saputo altro.

Luciano Tajoli a Trieste

SERATA A FAVORE DEI MALATI DI POLIOMIELITE

Trovandosi a Trieste per la lavorazione degli esterni del film «Trieste mia», nel quale egli interpreta una delle parti principali, il tenore Luciano Tajoli ha voluto generosamente offrire ai triestini appassionati del bel canto uno spettacolo straordinario. Domani sera, infatti, il popolare cantante parteciperà ad una serata di beneficenza, da lui ideata e promossa, che si svolgerà nell'accogliente parco del «Piccolo Mondo» e il cui ricavato andrà a favore del reparto poliomelitici dell'Ospedale infantile di Trieste. La voce melodiosa di Luciano Tajoli e il carattere benefico della manifestazione non mancheranno di richiamare al «Piccolo mondo» una gran folla. Alla serata assisteranno, invitati da Tajoli, anche gli altri interpreti del film ch'egli sta lavorando, fra cui Milly Vitale ed Ermanno Randi. Al pianoforte sarà il maestro Luciano Maraviglia, che giungerà da Viareggio espressamente per partecipare alla eccezionale serata.

Baruffe in famiglia

L'Emergenza ha trasportato, verso le 19, all'ospedale, Olga Gradara in Codermatz, di 29 anni, abitante in via Cereria 15, la quale presentava ferite multiple di taglio alle mani e alle braccia. La donna, che è stata giudicata guaribile in 10 giorni, ha narrato che, poco prima, a casa sua, era venuta a diverbio per futili motivi con sua suocera, Caterina Codermatz, di 59 anni, coabitante e che, dopo il contrasto, in un impeto d'ira ella aveva sferrato due pugni alle lastre d'una finestra, mandandole in frantumi e producendosi le lesioni. Con le mani grondanti sangue ella s'era ritirata dalla finestra, mentre qualcuno di casa correva a chiamare soccorso.

Un'ora più tardi, un'altra ferita è stata accompagnata all'ospedale dalla Polizia. Si tratta di Dora Zolli in Pecciar, di 42 anni, abitante a Cattinara 42, la quale presentava una vasta lesione al cuoio capelluto. Poco prima, nei pressi di casa, la Peccìar era venuta a diverbio con una vicina, tale Giovanna non meglio identificata, la quale l'aveva colpita alla testa con un corpo contundente.

STANOTTE NEL VALLONE DI MUGGIA

Il faro della motovedetta illuminò un uomo in mare

Il pescatore al quale iersera il marittimo Bortolo Perani, di 47 anni, abitante in via Capuano 8, si è rivolto per chiedere in prestito la barca, mai avrebbe ritenuto che l'amico — avevano lavorato, un tempo, assieme — si sarebbe servito di quel mezzo per andare incontro alla morte. Erano all'incirca le 0.30, quando una motovedetta della Polizia, in perlustrazione nelle acque del Vallone di Muggia, faceva casualmente convergere il fascio luminoso di un fanale su una scena che gettava l'allarme tra gli agenti di bordo: al largo delle dighe, uno sconosciuto annaspava tra le onde, e a poca distanza da lui galleggiava una barchetta. I poliziotti accorrevano sul posto, e avvicinandosi sempre di più alla zona in cui l'uomo stava dibattendosi, udivano distintamente un gemito e qualche grido. L'uomo è stato tratto in salvo e la sua barca presa a rimorchio dalla motovedetta, che ha puntato direttamente sulla rada tra Punta Olmi e il Lazzaretto Vecchio. Gli agenti si sono messi in contatto via radio con il molo 0, dove si trova il loro comando, sollecitando l'intervento della CRI. La segnalazione è stata passata all'ambulatorio di Muggia, e i sanitari stavano accorrendo sul posto, quando gli agenti, trovata casualmente una jeep, vi avevano adagiato sopra il naufrago, avviandosi essi stessi verso la CRI.

L'uomo tratto dalle [illegible] acque del Vallone era per l'appunto il Perani: nella solitudine del mare egli aveva messo poco prima in atto il suo disperato disegno. Con un vecchio temperino — lo possiede ancora dal tempo della prima guerra mondiale — si era inciso i polsi sino all'osso, e quando il sangue aveva incominciato a zampillare, si era tuffato nella speranza che il mare facesse il resto. Il suo animo era prostrato per una serie di circostanze: disoccupato da un anno e mezzo, era in attesa di un imbarco che, per il suo disperato bisogno di guadagnare — ha moglie e due bimbe, una di 8 e l'altra di 5 anni — non arrivava mai; vive in subaffitto e da quattro giorni non toccava cibo per lasciare il necessario alla sua famiglia. Aveva pensato che laggiù, sul mare deserto, nessuno avrebbe assistito all'ultimo atto della sua tragedia.

Gli agenti, dopo avergli applicato due robusti lacci alle braccia, lo hanno avviato alla CRI, dove gli è stata praticata la medicazione; appena il Perani si è riavuto, è stato avviato d'urgenza all'ospedale e qui ricoverato.

† Dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si spense addì 11 settembre 1951

Guido Rumer

La moglie GINA CALIGARIS, i fratelli LUIGI, MARIA (assente), ANNA e GIUSEPPE ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 13 settembre 1951

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita immatura di GUIDO RUMER suo apprezzato funzionario, di cui serberà grata memoria.

† Martedì 11 corr., alle ore 19, spegnevasi serenamente, all'età di 32 anni

Lina Cattaruzza di Nilo

L'inconsolabile marito GIANNI, i bambini EGLE e DIEGO, ed i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

Giovedì 13 corr. alle ore 8, la salma muoverà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per essere trasportata a Sedrano e tumulata in quel Cimitero.

† Si è spento ieri

Giuseppe Paiero

Ne dànno il triste annuncio la moglie IDA con i figli CLAUDIO e LUCIANO, i FRATELLI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di Galleria Protti 4.

Trieste, 13 settembre 1951

Non fiori ma opere di bene.

† Innumerevoli sono state le sofferenze, e, alla fine, come santamente visse, così santamente morì

Maria Gustincich

In un dolore senza conforto la piangono il MARITO, i FIGLI, la FIGLIA, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla via del Veltro 49.

† **Maria ved. Finozzi**

si è spenta serenamente il giorno 11.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI ed i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate alla nostra cara indimenticabile Mamma, Sorella e Suocera

Pierina ved. Bidoli

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero esserci vicini in questo momento di grande sconforto.

Particolarmente ringraziamo il Primario della Maddalena, dott. Giacomo Jurcev, che per tanti anni prestò le sue amorevoli e disinteressate cure, il dott. Ponte, le suore, le infermiere, la cara signora Castro, nonchè tutte le degenti dell'VIII Reparto, che, circondandola amorevolmente, hanno reso più sopportabile la lunga sofferenza della nostra cara Estinta.

Famiglie: BIDOLI, CANELOTTO, DEROSSI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie di

Pierina Panicari

e di

Vittorio di Pompeo

profondamente commosse per le solenni onoranze rese ai loro cari congiunti, rivolgono un fervido ringraziamento a tutta la cittadinanza e alle autorità e in particolare al Prefetto, al generoso Sindaco di Trieste ing. Bartoli, alla Missione Italiana, alla Lega Nazionale, ai dirigenti della S.A.I.M.A., Smolars, Werk e Coten, ai Partiti e alle Associazioni.

PANICARI - di POMPEO

Nel quarto anniversario della tragica morte della nostra adorata figlia

Dina Dordei

la ricordiamo con profondo dolore a quanti le vollero bene.

I GENITORI

Una S. Messa verrà celebrata il 14 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ricorre domani il V anniversario del vile assassinio che ci strappò il nostro adorato

Giusto

Più che mai vivo nei nostri cuori, lo ricordiamo, unitamente a LIDIA RAVASINI e PIA ODONCINI.

Una S. Messa solenne verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo domani alle ore 8.

Famiglie: TREVISAN, BONIVENTO, METELLI

Trieste, 13 settembre 1951.

SCOPERTA DEL MARE

UN TRENO così affezionato a Roma che non riusciva a staccarsene. Per quasi mezz'ora si traccheggiò tra case e vagoni, di barriera in barriera, come un povero che speri sempre di vedersi aprire una porta. Si fermò dinanzi a scogliere di mattoni fuligginosi, a torsoli lamentevoli di muraglie tutte mangiate dal tempo; si fermò in vista di piramidi mortuarie e di torracchioni grigi, vicino a reti rotonde di ferro, gazometri e ciminiere, e finalmente sostò, esaudito, in una stazione alta, in un vecchio sobborgo odoroso di vino. E quando si rimosse fu il mare verde della campagna, con selvette di cavalli rossi, con cespugli d'alghe bianche, con branchi di tritoni pascenti che indoravano al sole le grandi corna alzate. E sulle gobbe dolci delle isole si levavano alberi senza foglie e senza vele e i funghi neri dei pini. In un buffo treno ero solo. Per quanto avessi comprato un biglietto di terza per determinata volontà di viaggiare in terza, perchè la gente della seconda m'insudicia lo spirito, mi avevan costretto per forza, senza chiedermi supplemento e differenze, a prender posto in seconda. Tutte le terze eran piene di militari. Ma nella mia seconda non c'erano viaggiatori dei soliti.

Erano uomini e donne del popolo, persone di mezza età, vestite alla buona, bruciate dal vento. Ascoltando i loro discorsi scoprii ch'erano contadini, casellanti, guardabarriere, gente che avrebbe dovuto, secondo le regole, star già in terza e veder passare i treni e non già dentro un treno e veder passare i caselli. Sentivo, non so perchè, una offesa alla logica e alla disciplina; quei disgraziati, così felici di quella corsa comoda, mi parevano intrusi che si fossero messi lì per un colpo di prepotenza. I nomi delle stazioni che s'incontravano: Ponte Galera, Furbara, Palo — non erano tali da rassicurarmi sulla moralità e cristianità della contrada che si traversava e la pianura senza riposo non calmava la mia irrequietezza.

Per timore di ritrovarmi di sorpresa ad un'altra città scesi a una piccola stazione che portava scritto in fronte un nome di fresca ragazza.

M'incamminai alla ricerca del mare che vedevo riposare, in fondo, dentro la retta orizzontale che lo chiude in tutti gli scenari del mondo.

Il paese era un miscuglio di casali rustici e di palazzini cittadineschi come tutti i paesi inventati dai bagnanti dell'estate. Ma lungo le strade rosse c'erano ancora greppe d'erba e di margherite, ciuffi di asfodeli in boccio e frutici di spini in fiore. Mi ricordai che proprio in questo giorno era segnata per il nostro emisfero l'inaugurazione della primavera.

Ma di marzo questi borghi di spiaggia sono deserti come il mare. S'avvicinava il tramonto e il sole, prima di calare nell'acqua, si mascherava di nuvole. Qualche donna con dei fagotti in mano passava, lesta, di casa in casa; dei bambini giocavano con una palla di gomma gridando in veneto; non si vedevano uomini. Ne incontrai uno solo, con una barba bianca molto aderente al viso, corta e ricciuta, che gli saliva verso le tempie e si ricongiungeva ai bianchi sopraccigli. Andava solo, lento, intero, sotto un grande ombrello, e somigliava di profilo a un vecchio sacerdote ninivita di quelli che si vedono sui bassorilievi colla barba stilizzata a treccioline.

Dove saranno tutti gli altri uomini, i padri di questi ragazzi, i mariti di queste donne che scappano? C'erano, invece, gli animali. [illegible]

Mi entrò in cuore tanta tristezza che andai a mangiare. L'osteria era piena di veneti che giocavano a carte su tavoli vasti ingombri di bicchieri.

Ma la mattina, dopo una notte di febbre, il sole spadroneggiava nell'aria e nell'acqua, libero e vincitore. Per la strada lungo mare uscii dalle case, uscii dai villini, uscii dai cancelli che avevano tutti, su pilastrini di marmo, nomi di caste signore, e non mi fermai finchè non ebbi trovato un golfo di scogli chiuso da basse dighe di rocce, dove nulla si vedeva che rammentasse l'uomo. L'arco della riva era coperto da una terrazza d'alghe nelle quali è bello affondare le spalle per ritrovarsi a tu per tu col cielo. Queste alghe morte, livide, trite, buttate e ammontate dalla rabbia metodica dell'onde, sembrano trucioli vecchi profumati di sale marino. Sono il letto dei naufragati, il giaciglio dei relitti, il tappeto degli uomini scalzi.

Quando vi seggo dentro ho l'impressione d'essere una specie di Robinson dimenticato che aspetti per giornate ed annate l'apparizione d'una vela pietosa sul mare deserto.

E quella mattina il mare era bellissimo ma deserto. Una brezza sottile e domestica appena l'increspava a tratti, rendendo simile la superficie blu a una seta cangiante. Lunghe strisce di verde e di viola lo svariavano con immensa piacevolezza. Ma dove il sole batteva a piombo uno scintillare di punte, uno sciame di mosche d'argento, un incrociarsi di lame di luce, un pulviscolo di mobili diamanti attirava l'occhio incantato e accecato.

Era un mare tutto pace, tutto amore, tutto placidezza: un mare idilliaco, un mare d'Arcadia. C'è veramente la guerra in questi mondi, in questo mare così soave, così chiaro, così abbandonato? Ed ecco, per confermare l'idillio, [illegible]

Altre vele bianche, più piccole e timide, lo seguivano. Intorno, sugli alberi, si posavano le ali bianche dei gabbiani. Uomini e uccelli pescavano nella calda luminosità del mezzogiorno.

GIOVANNI PAPINI

NUOVO PETROLIO E' STATO SCOPERTO NELL'ARABIA SAUDITA. BULLDOZERS SPIANANO IL TERRENO DOVE SORGERANNO I NUOVI IMPIANTI D'UNA COMPAGNIA AMERICANA

UNA MOSTRA «SUI GENERIS» AL MASCHIO ANGIOINO DI NAPOLI

Canzonette di tre secoli in suggestiva rassegna

Nel '600 Salvator Rosa lasciò i pennelli per scrivere «Michelemmà» - A Di Giacomo il posto d'onore - Anche D'Annunzio volle cimentarsi nel dialetto partenopeo e ne venne fuori una deliziosa breve romanza

Napoli, settembre

Spesse volte i forestieri di passaggio per Napoli ci domandano: «Ma quando è che Napoli ha cominciato a cantare? In che epoca è stata scritta la prima canzonetta, la prima canzone?». Si potrebbe rispondere, riferendosi all'ormai vieto mito delle Sirene, che Napoli ha cantato sempre; ma allora, dall'indagine storica che vuole e sa appoggiarsi sul sussidio di documenti e date, si sconfinerebbe nella meraviglia, nella leggendaria, ove la fantasia non ha limite. La Mostra storica della canzone napoletana, organizzata a Castelnuovo dall'Ente del turismo, con prezioso materiale raccolto in lunghi anni di pazienti ricerche dal benemerito dott. Tafuri, viene opportunamente incontro al desiderio dei molti, esponendo gli originali e le copie fotografiche di quelle che quasi certamente furono le prime canzoni scritte.

Si comincia con Michelemmà, attribuita anche per la parte musicale a Salvator Rosa, e rielaborata più tardi da quel Guglielmo Cottrau che il De Gubernatis nel suo Dizionario Biografico chiama «innovatore del genere della canzone popolare napoletana». [illegible]

Documenti curiosi

«E' nata mieze 'o mare Michelemmà Michelemmà oje na scarola. — Li turche se ce ne vanno Michelemmà Michelemmà a reposare» *si legge nell'antica stampa su cui è riprodotta la «canzonetta del Signor don Salvatore Rosa». La stampa, che si adorna di un disegno riproducente un turco armato di scimitarra che trascina per i capelli una ragazza verso un veliero, ha in margine un avvertimento di ordine pratico:* «E si vende a San Biaggio delli Librari».

Quanti rari e curiosi documenti sono raccolti in questa Mostra! Ecco, ancora del Salvator Rosa, una bella fotografia di antico disegno, sotto cui, a distanza di anni, l'altro illustre Salvatore, il di Giacomo, scrisse, non sappiamo se volendo alludere a se stesso o al suo omonimo: «Dunque perchè son Salvator chiamato Crucifigatur grida ogni persona». *Ecco una dichiarazione autografa rilasciata da Saverio Mercadante a Teodoro Cottrau per l'opera «Violetta»; una ricevuta di Gaetano Donizetti di 360 ducati in pagamento per lavori musicali; fotografie e autografi di Francesco Florimo, dell'abate Genoino, del Petrella, di don Raffaele Sacco: autore della famosa* «Te voglio bene assaie».

Accennare a tutto ciò che è esposto non è possibile perchè si tratta di materiale copiosissimo. Ci limiteremo a riferire alcune curiosità. Per esempio la lettera di Mario Costa il quale scriveva all'editore Bideri chiedendogli 1250 lire per la musica di tre canzoni: Catarì, Signora Luna *e* Contrattino.

A Salvatore di Giacomo, il grande cantore di Napoli, è giustamente riservata un'intera tavola. Egli ci appare in diverse fotografie: dalle prime giovanili a quelle con De Leva, con Costa, con Ernesto Murolo. Sono esposti gli autografi di Carcioffolà *scritta nella sua nitida calligrafia:* «Oi mamma, mamma, che luna che luna, mme vene, mme vene malincunia», *di* Tu non me vuò cchiù bene, *di* Aucelluzzo dispettuso. *Nella tavola seguente è il bel disegno di Enrico Rossi per la copertina del* Voto, *e nell'altra ancora una fotografia dei due autori di* Marechiaro: *Salvatore di Giacomo e Francesco Paolo Tosti su una terrazza a Posillipo. Ancora fra le curiosità una fotografia di Gabrielle D'Annunzio dalla folta chioma e dai baffetti a punta, dedicata a Enrico De Leva, finissimo artista e dolce amico. In quella epoca il Poeta viveva a Napoli, e una sera, trovandosi in un ristorante di Posillipo in compagnia di Ferdinando Russo, scrisse quasi per ischerzo una poesia dialettale:* A vucchella, *musicata sull'istante da Francesco Paolo Tosti.*

Tutti i poeti e i musicisti napoletani dalla prima metà dell'Ottocento a oggi sfilano nella Mostra. Ecco l'autografo di Sentinella *di Roberto Bracco che ricorda il clima eroico della guerra del '14, e ancora dello stesso autore la copia di* Comme te voglio amà *con una interessante annotazione autografa:* «Comme te voglio amà *era un'esclamazione popolare e popolare divenne questa canzone musicata dal maestro Valente che il tempo ha collocato fra le canzoni classiche napoletane». Ecco, fra i grandi, la tavola di Ferdinando Russo con l'autografo di* Vurrìa: *il primo sonetto scritto a vent'anni; ecco De Curtis, Denza, Gambardella, di Capua, Nardella, Lama, Tagliaferri, ai cui nomi sono legate le più belle canzoni nostre; ecco la musica di Nutile di* Mamma mia che vuò sapè: *canzone che fu cantata a preferenza dalla Bellincioni, da Caruso, da Titta Ruffo e da De Lucia. Ecco, fra i poeti scomparsi, l'indimenticabile Libero Bovio, Raffaele Viviani, Capurro, Cinquegrana, Rocco Galdieri, Ugo Ricci, Epifanio Rossetti. Ecco la fotografia di Armando Gill, monocolo e gardenia all'occhiello, con l'autografo del famoso refrain:* «Conoscete l'artista Gill, se non lo conoscete allor si sa, voi non sapete cosa è il Varietà». *Ecco Ernesto Murolo con l'autografo di* Tarantelluccia *e con una curiosa lettera a lui scritta da Leoncavallo. L'autore dei* Pagliacci, *scrivendo al nostro poeta da Montecatini, così si esprimeva scherzosamente in vernacolo:* «Nè simpaticone, ma sti parole p'a canzone appassiunata napulitana me vulite mannà o no? Arricurdatevene». *Simpaticone lo era davvero il povero caro Murolo.*

Poeti e posteggiatori

Fra i poeti e i musicisti contemporanei in prima fila è Nicolardi con l'autografo di Voce e notte, *tradotta in cinque lingue; vengono poi Michele Galdieri con l'autografo di* Munasterio e Santa Chiara; *Ernesto Grassi con la canzone* Napoli; *Staffelli autore dell'ultimissima:* La canzone del mare; *Totò, il celeberrimo Totò che con* Malafemmina *ha composto i versi di una canzone già in voga; e Antonio Vian, Maschera d'Argento 1951, per* Luna rossa.

Li abbiamo ricordati tutti i nostri autori di canzoni? No, purtroppo: in questo giro a volo d'uccello nella magnifica sala di Carlo V ov'è allestita la Mostra è impossibile farli entrare tutti. Fuori, nella luminosa veranda, è la fototeca degli interpreti. Si comincia dai grandi nomi della lirica: da Tito Schipa alla Caniglia, da Gigli alla Tebaldi; si passa poi a Petrolini, a Lydia Johnson, ad Anna Fougez. Ci sono i cantanti della Radio con Roberto Murolo e Claudio Villa, per citare solo due dei più noti. Ecco la copiosa documentazione del varietà di una volta: Elvira Donnarumma; Gennaro Pasquariello; Maldacea: grandi interpreti della canzone che nessuno potrà mai uguagliare. I complessi orchestrali che ebbero notorietà nei primi anni del secolo anche sono ricordati, come per esempio il Quintette Napolitain Gramegna *che, come apprendiamo da una nota illustrativa, per molti anni stette in Russia, alla corte dello Zar Nicola II. Ai complessi seguono le* postegge *dei più famosi ristoranti, dagli antichi Polisano e Pallino fino agli attuali.*

Gli appassionati della canzone napoletana preferiscono ascoltarla più che dai cantanti dai posteggiatori: *interpreti spontanei e sensibilissimi dell'anima popolare. Opportunamente perciò la Mostra si conclude con le fotografie dei più noti* posteggiatori, *di cui, accanto al nome, è spesso il caratteristico soprannome con il quale assursero a notorietà. Spicca fra tutti un bel vecchio dai capelli bianchi: «o Zengariello» che fu il cantante di canzoni napoletane prediletto da Wagner.*

MARIA PIA SORRENTINO

VIVIAN LEIGH IN UNA SCENA DI «QUEL TRAM CHIAMATO DESIDERIO». COM'E' NOTO, ALL'ATTRICE LA GIURIA DEL FESTIVAL VENEZIANO DELLA CINEMATOGRAFIA HA ASSEGNATO IL PREMIO PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE

BILANCIO DEL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

Deplorevole disinteresse dei produttori italiani

Ad una migliore affermazione della nostra cinematografia sono mancati gli ultimi lavori di Lizzani, De Sica, Visconti e Castellani

Venezia, 12

Tre mesi fa incontrammo Jo Burstyn a Roma e gli domandammo se aveva intenzione di portare qualcosa a Venezia. Il mefistofelico gobbetto, che lanciò in America *Roma città aperta*, *Paisà*, *Il miracolo* e *Ladri di biciclette* e che due anni fa venne a Venezia con un film fatto da dilettanti, *The Quiet One*, e vi ottenne uno dei tre premi internazionali, ci rispose che avrebbe mandato un film giapponese. «Probabilmente si prenderà il Gran Premio», soggiunse. Quel film giapponese si chiamava *Rasho Mon* e lunedì sera la giuria lo decretò vincitore della competizione veneziana. Burstyn ancora una volta aveva visto giusto.

Difficile domanda

E' effettivamente *Rasho Mon* il miglior film presentato alla XII Mostra di Venezia? E' una domanda cui è forse impossibile rispondere con sicurezza. A conti fatti Venezia ha visto quest'anno un gruppetto di film diversi l'uno dall'altro, ma di valore complessivo suppergiù uguale. Stabilire una graduatoria fra *Rasho Mon*, *Le journal d'un curé de campagne*, *A streetcar named desire*, *The Lavender-Hill Mob*, *Der Verlorene* diviene a un certo punto un'esigenza di bambini o di maniaci, talchè consigliamo vivamente la Direzione della Mostra di emendare il regolamento in modo da rendere la premiazione più elastica, permettendo i primi premi ex-aequo (come a Cannes) oppure una serie di grandi premi diversamente qualificati.

Premiando *Rasho Mon* la giuria ha voluto rendere omaggio al cinema tradizionale, in cui i valori espressivi sono quelli classici e non hanno subito ancora quella deformazione che è propria del cinema attuale più maturo, da *Les enfants du Paradis* a *Enrico V* e *Miciurin*, che in questa occasione abbiamo ritrovato nel *Journal* di Bresson e nello *Streetcar* di Kazan, film complessi che disprezzano volontariamente certi canoni tradizionali del cinema e che tendono a inserire lo spettacolo cinematografico nelle manifestazioni più mature dell'arte e della cultura d'oggi. Ma forse più che da una precisa convinzione estetica la giuria è stata mossa da un'istanza polemica. Questa è la seconda volta infatti che a Venezia il primo premio va a un film prodotto da una cinematografia minore. La prima fu nel 1947, quando il premio toccò al cecoslovacco *Sirena*. Ma quello fu l'anno delle cosiddette cinematografie minori e gli unici rivali consistenti di *Sirena* furono il danese *La fanciulla Ditte* e il messicano *La perla*. Quest'anno invece no: *Rasho Mon* aveva di fronte una selezione americana particolarmente agguerrita e qualche importante film francese britannico e tedesco. L'aver riportato in primo piano il contributo dato a Venezia dalle cinematografie minori è stato quindi un merito della giuria, la cui composizione prevalentemente monocolore ha finito per non nuocere, monocolore essendo anche il complesso dei film in concorso. E si sa che oggi una questione puramente estetica non basta a dividere gli uomini, occorrono pure le droghe ideologiche e politiche.

La giuria è forse l'unica istituzione che esce indenne dalle critiche che abbiamo costantemente mosso a Venezia e alle sue istituzioni e se qualche omissione, qualche errore essa li ha pure commessi, talvolta la causa prima di queste omissioni, di questi errori è antecedente al funzionamento della giuria e la giuria in tal caso non ha fatto che raccogliere una pesante eredità. Valga per tutti l'esempio del film tedesco di Peter Lorre, *Der Verlorene* che ha dovuto sopportare fino all'ultimo le conseguenze di una presentazione poco regolare. Altrimenti non si spiegherebbe il silenzio che la giuria ha mantenuto nei suoi riguardi. Non altrettanto possiamo dire invece di *The River*, il cui premio internazionale non trova in sostanza alcuna giustificazione. Evidentemente Venezia ha un debole per Renoir e forse nel dopoguerra, dando il primo premio nel '46 a *L'uomo del Sud* e oggi il premio internazionale a *The River*, ha voluto in certo modo disfarsi degli obblighi assunti verso di lui nell'anteguerra, quando a *La grande illusione* preferì per ragioni politiche *Il carnet di ballo* di Duvivier. Il guaio è che Renoir oggi non pensa più a *La grande illusione* — o finge di non pensarci — dimodochè tanta cortesia, se sincera, finisce per avallare un equivoco.

Meraviglierà ancora il premio dato alla musica che Friedhofer ha composto per *L'asso nella manica* di Billy Wilder. Ma questa è stata soprattutto l'opinione del «giurato» Giorgio Vigolo, critico musicale della RAI e del «Mondo», il quale ha voluto premiare più che la bella musica, la musica funzionale. Considerazione questa che ci sembra inobbiettabile. In questo senso la canzonetta che la folla improvvisa sulla sorte di Leo Minosa, caduto nella buca degli indiani, può anche essere la musica più funzionale, più aderente allo spirito del film che si sia sentita a Venezia. Noi comunque non possiamo dimenticare la musica in sordina di *A streetcar named desire*, un film che ha avuto forse il torto di ricevere troppi premi in precedenza.

Improvviso contrordine

Meraviglierà infine il premio al film italiano e in particolare che il film italiano premiato sia stato proprio *La città si difende* di Pietro Germi. Si saprà infatti che il premio per il miglior film italiano, questo anno era stato definitivamente tolto, attuando così un desiderio che i giornalisti cinematografici avevano più volte espresso. Il premio per il miglior film italiano, anzi la «Coppa Mussolini» per il miglior film italiano era stata istituita nell'anteguerra per incoraggiare la nostra produzione allora minorenne di fronte a quella delle più quotate cinematografie mondiali. Mantenerla nel dopoguerra era un assurdo, specie dopo l'affermazione universale del nostro film, che è divenuto il più famelico accaparratore di premi in tutti i festival del mondo. Senonchè proprio questo anno, in cui l'abolizione era stata decisa, la cinematografia italiana si è presentata con tre opere assolutamente inadatte a competere con quelle pur discutibili delle varie cinematografie straniere. Ed ecco allora l'improvviso contrordine che riporta il cinema italiano in istato di minorità e, peggio, dà il premio al film italiano meno riuscito della pur misera selezione. Ne *La città si difende* vi sono infatti solo alcune intenzioni sciupate, negli altri due invece c'erano delle trovate (*Parigi è sempre Parigi*) e la descrizione inedita di una città (*Ombre sul Canalgrande*). Così l'imbarazzo di Germi nel ricevere il premio è stato a questo proposito sintomatico, Il fatto poi che la coppa gli si sia spezzata in mano è sembrato addirittura acquistare un valore simbolico.

Il problema principale

Vogliamo concludere dopo lo scacco di Venezia che il cinema italiano sia in declino? Niente affatto. Il cinema italiano ha perduto a Venezia perchè si è disinteressato del Festival. Qualora Lizzani, De Sica, Visconti e Castellani — o meglio i loro produttori — avessero fatto in modo da essere pronti per Venezia, certamente le cose sarebbero cambiate. In fondo quest'anno la Italia non ha partecipato al Festival come non hanno partecipato il Messico, la Svezia, la Germania dell'Est e in genere tutti gli Stati d'oltrecortina a cominciare dalla Russia. Pensiamo sia questo il problema principale di Venezia: creare le condizioni più favorevoli per una partecipazione veramente totale. Come quest'anno è avvenuto a Cannes. Solo allora Venezia ritornerà agli splendori di un tempo, solo allora potremo stabilire se il cinema sia o non sia in declino. Il fatto che questo anno i film non ci abbiano mai convinto in pieno potrebbe dipendere da una nostra speciale disposizione, diremmo quasi fisica. Come conciliare però questa ipotesi con il fatto inoppugnabile che le retrospettive invece ci hanno pur sempre convinto e che fra esse era compreso un film per noi inedito come *A nous la liberté* di René Clair? E come poter allargare codesto convincimento a tutta la produzione del mondo quando la produzione di mezzo mondo manca all'appello?

Questo è il problema principale e il più difficile, nelle condizioni attuali, da risolvere. Il resto può venire da sè: le commissioni di esperti potranno migliorare e rendersi più efficaci, le conferenze-stampa più interessanti, il sistema degli inviti potrà fare breccia, la mondanità contenersi. Questo anno non eravamo i soli alla fine del festival ad essere ossessionati dal continuo ritmo delle sambe, che infestano il Lido dall'imbarcadero all'Excelsior.

CALLISTO COSULICH

Fucili di un sol tipo per l'esercito atlantico

Una scelta impegnativa - Addio, vecchio '91 - Il proiettile umanitario - Collaudato in Corea il «Garand» americano

ANCHE i fucili invecchiano, perchè restano immobili mentre progrediscono e si perfezionano gli esplosivi, i metalli e le macchine produttrici; ad un certo momento diventa necessario sostituirli, e l'adozione dell'arma nuova è un avvenimento di capitale importanza nella vita degli eserciti; si può dire che in genere segna il trapasso di un'era militare. La scelta è sommamente impegnativa, implica la trasformazione o l'impianto di complessi industriali e oneri finanziari imponenti, per la quantità di armi e munizioni da produrre in vista anche dei consumi di guerra, che sono elevatissimi: in un anno di operazioni, secondo le nostre esperienze dell'ultimo conflitto, l'intera dotazione dei fucili deve essere rinnovata. Un errore nella scelta non si ripara più, e può avere conseguenze assai gravi specie nel campo tattico, se l'arma non risponde alle esigenze del combattimento.

La gestazione di un fucile è perciò sempre lunga; vengono progettati diversi tipi e i dibattiti fra i fautori dell'uno o dell'altro sono intensi e vivaci. Prima di adottare il nostro modello 1891 si discusse e si scrisse senza risparmio. Oggetto principale dei contrasti fu il calibro. Un forte numero di tecnici di alto valore si schierò a favore del piccolo calibro, il 6,5 (millimetri), inferiore a quello dei fucili in distribuzione a tutti gli eserciti del tempo. Era una innovazione arditissima, quasi una rivoluzione, ed è naturale trovasse oppositori tenaci. Si obiettò che il proiettile, troppo leggero e sottile, simile nel suo brillante e polito rivestimento ad un gingillo, non poteva avere la necessaria efficacia; lo si definì il «proiettile umanitario», con intenzione di schernevole ironia, tanta è l'inversione dei principii etici cui conduce la guerra.

I sostenitori del calibro 6,5 contrapposero i vantaggi balistici, la velocità iniziale, la radenza della traiettoria, la grande gittata, la potenza perforatrice ed esaltarono, sulla base di prove di poligono, sempre alquanto artificiose, la possibilità di concentrare i tiri a grande distanza, il che, per vero, non era neppure allora, e tanto meno è ora, compito spettante al fucile. La adozione del piccolo calibro fu, così, decisa e il modello 91 fu l'arma del fante italiano nelle molte guerre di un mezzo secolo e non tradì l'aspettativa e la fiducia dei costruttori. E se oggi l'arma deve essere sostituita pei fucilieri, essa, coi moschetti modello 91, rimane ancora per alcune specialità.

Le due guerre mondiali, che hanno creato mezzi terrificanti di distruzione in massa, in paragone delle quali i fucili paiono davvero «umanitari», qualunque sia il loro calibro, perchè infliggono in proporzione perdite assai ridotte — le statistiche dimostrano che occorrono quintali di proiettili di fucile per uccidere un uomo — le ultime guerre totali, diciamo, hanno fatto compiere alle armi portatili dell'umile fante passi decisi verso la completa automaticità. I fucili del colpo per colpo hanno dovuto cedere il campo: il più invecchiato, anche per l'inesorabile legge dell'età, è apparso nel recente conflitto il nostro 91 ma pure l'americano Browning e l'inglese Lee Enfield, quarantenni, hanno dimostrato che è giunta l'ora di andare a riposo. Alla loro sostituzione aspirano nuovi modelli, ultima creazione della più aggiornata tecnica di oggi, e sul problema della loro scelta si sono accese polemiche pressochè uguali, «mutatis mutandis», alle nostre della fine del secolo scorso. Vi è, tuttavia, la differenza che mentre allora la competizione si svolgeva entro i nostri confini, oggi si dibatte fra le maggiori Potenze atlantiche, poichè, per il principio della standardizzazione degli armamenti, il fucile prescelto dovrà diventare l'arma di tutte le fanterie occidentali.

Al centro della polemica sta nuovamente il calibro. Si contrappongono il 7.62 mm. del fucile americano «Garand», costruito subito dopo la guerra, e il 7 mm. di un fucile britannico, allo stadio di prototipo, che vorrebbe essere l'ultimo grido delle armi leggere. Gli inglesi, che con tale arma hanno raggiunto una grande celerità di tiro — raffiche di 84 colpi al minuto primo, in confronte dei 43 dell'americano — fanno rilevare il vantaggio di portare al seguito delle divisioni un munizionamento maggiore, per effetto del minor peso del proiettile. In una bene orchestrata presentazione della loro creazione a centinaia di esperti militari di molti paesi e di giornalisti, hanno dimostrato i pregi eccezionali del fucile proposto come «standard» degli eserciti atlantici, che si distacca nettamente dai tipi in uso, poco diversi veramente, nell'aspetto, dai remoti antenati, gli archibugi dalle casse e dai calci artisticamente arabescati. Di esso vantano, come già noi per il 91, la leggerezza, la maneggevolezza, le qualità balistiche, che si traducono in perfezione del tiro e in potenza di penetrazione.

Gli americani non si sono un gran che commossi a tante meraviglie e nella conferenza di Washington di quattro ministri della Difesa, tenuta ai primi dello scorso agosto, hanno sostenuto che a loro avviso è il «Garand» che deve essere adottato dall'esercito atlantico. A sostegno della loro tesi hanno portato ragioni pratiche, di carattere industriale, ma in fondo vi è una certa diffidenza per il calibro. Il proiettile dell'arma britannica, molto corto e leggero, non sembra preferibile per considerazioni tattiche. La sanguinosa esperienza di Corea lo avrebbe confermato, se è esatto quanto è stato scritto che i soldati americani hanno mostrato il loro favore per il «Garand». Il fuciliere, che sul campo di battaglia si trova a breve distanza dal nemico, e deve scacciarlo dalle sue posizioni con l'assalto, o ne deve respingere l'urto, esige un'arma precisa con un forte potere d'arresto. Il fucile è la sua diretta, immediata difesa in ogni circostanza, spesso è la sua salvezza. Del giudizio del combattente si deve tenere il massimo conto; vale assai più delle dimostrazioni sui grafici e sulle statistiche basate su tranquille esperienze di poligono.

CAMILLO CALEFFI

Libri ricevuti

Con «Sotto gli occhi dell'Occidente» è uscito il 5.o volume di tutta l'opera di Conrad a cura di Piero Bigongiari, che lo editore Bompiani, va stampando in 24 volumi. Erano già usciti: «Lord Jim» (tradotto da Marcella e Corrado Pavolini); «Lo avventuriero» (tradotto per la prima volta in Italia da Camillo Pellizzi); «Gioventù e altri racconti» (tradotto da Piero Jahier); «Appunti di vita e letteratura» (tradotto da Piero Jahier)

Ciascun volume si apre con un saggio, per l'appunto di Bigongiari, che è il curatore dell'opera. Egli vi spiega le ragioni di tale vasta e complessa impresa, come noi oggi consideriamo un autore non più e solo come un caso fortunato e fortuito bensì, nella sua interezza, come un piccolo universo capace di riflettere in sè nelle sue proporzioni, tutto un essere e tutta la gamma d'interessi che un'opera sommuove e si trascina dietro. L'opera di Conrad, una delle più alte opere narrative della nostra epoca, «Sotto gli occhi dell'Occidente» rappresenta, tra tanti volumi di mare, il romanzo di vita russa sotto il regime zarista.

Victor Haldin il terrorista e Razumov il delatore ne sono i protagonisti. Tutto lo svolgimento del dramma è chiuso in questo intimo duello tra due antitetici esponenti dell'anima russa e della tragedia di un popolo. Tema caro a Conrad, nato in Ucraina, ma ormai da anni lontano dalla patria. «Sotto gli occhi dell'Occidente» che non comprende si svolge l'affannosa ricerca dello spirito russo verso una amorosa paternità universale che solo può essere raggiunta attraverso il dolore, l'amore e l'espiazione della colpa.

* * *

Passando dal Giappone alla Corea e da qui alla Cina e dalla Cina all'Africa, il giornalista *Maner Lualdi*, che fu il primo corrispondente italiano al fronte coreano analizza quelle che egli chiama *Le paure del secolo* (Milano, Gruppo editoriale Mégnani, lire 800), studiandole nel modo di comportarsi dei bianchi di fronte ai problemi che ogni giorno sorgono nei continenti da lui visitati. Ne è risultato un libro molto interessante di storia contemporanea giornalisticamente osservata e resa, nel quale, accanto alle guerre di Corea e dell'Indocina, si trovano resoconti delle nostre ex Colonie, la descrizione della fine del Duca d'Aosta delle condizioni economiche e sociali in Abissinia e della nostra situazione in Somalia.

TRISTE RETAGGIO DELLA DISFATTA TEDESCA

Dilaga in Germania la criminalità giovanile

Monaco, settembre

La stampa torna ancora a occuparsi delle spaventose proporzioni assunte dalla criminalità infantile nella Germania del dopoguerra. I processi che si sono svolti recentemente alla locale Corte di Assise contro elementi giovanili hanno destato raccapriccio e costernazione negli ambienti giudiziari e nell'opinione pubblica, la quale non si sarebbe mai sognata che in Germania avvenissero cose del genere. Si tratta di vere e proprie associazioni a delinquere, composte esclusivamente di minorenni, alcuni dei quali in età giovanissima, colpevoli di delitti gravi, e perfino di assassinio. Delitti che essi avevano freddamente premeditato ed eseguito con una raffinatezza e crudeltà da destare invidia a un avanzo da galera. E nessuno di questi piccoli delinquenti dimostrò qualche cosa che assomigliasse a un rimorso o a un pentimento, o che accennasse anche lontanamente a un sentimento umano, come la commozione, la vergogna, la riflessione.

In questi ultimi processi si è manifestata l'esistenza di una criminalità giovanile di spaventose proporzioni, la quale ha le sue origini nello squilibrio sociale causato dalla disfatta. Strano è il fatto che nessuno finora se ne sia mai accorto. Solamente nella primavera scorsa la cosa apparve in tutta la sua gravità, se non nelle proporzioni in seguito accertate. In soli tre mesi, dal 1.o aprile al 30 giugno, vennero deferiti davanti alla sbarra dei tribunali per la gioventù non meno di 6000 delinquenti dei quali 927 vennero condannati al carcere, mentre gli altri vennero internati in case di correzione. «Qui è lo Stato stesso, commenta la «Süddeutsche Zeitung», e la società umana, che vengono minacciati nella loro integrità, e non solo morale, dall'esistenza di una fortissima criminalità giovanile. Qui bisogna ricorrere tempestivamente a delle misure radicali nel campo dell'educazione pubblica e dell'assistenza».

Dall'ufficio di statistica risulta che attualmente si trovano in Baviera non meno di 13.002 minorenni sotto protezione o vigilanza speciale dell'autorità giudiziaria.

Una delle cause principali del malanno è costituita dal fatto che molti bambini, durante o dopo la guerra, avendo perduto i genitori e la casa, rimasero completamente abbandonati a se stessi. Essi crebbero così da soli, in mezzo alla strada, nelle rovine delle case diroccate, nutrendosi di elemosina o di rifiuti, attingendo spesso ai bidoni delle immondizie, dormendo all'aperto, o nelle tane fra le macerie, come i cani.

Per lunghi anni crebbero così, alla scuola della miseria e del delitto, come i «bezprizorni» nei primi anni della rivoluzione russa. La maggior parte di essi soggiacque ai disagi e alle malattie, ai rigori del freddo e alle intemperie. I sopravvissuti che hanno raggiunto ora l'età in cui più si manifesta l'istinto del male, costituiscono le legioni dei delinquenti giovanili che infestano i bassifondi della metropoli, e che recentemente si sono spinti fino al centro. Cresciuti nell'ombra del vizio, abituati a non conoscere della vita altro che il male, senza il bacio di una madre, la carezza di un amico, il conforto della parola buona di un maestro o di un benefattore, essi non indietreggiano di fronte a nulla, perchè i delitti più orrendi, le brutalità più atroci, sono per essi le cose più naturali come la pioggia e il sole.

Ora, naturalmente, lavorano in pieno gli uffici governativi e comunali: la polizia, l'assistenza, la statistica, ma sarà difficile riguadagnare il tempo perduto. Settecento ragazzi orfani e tuttora senza tetto sono stati rastrellati in questi giorni a Monaco e affidati alla beneficenza pubblica, ma sarà difficile instillare in quelle anime già depravate il seme del bene e i principi della civiltà cristiana.

E qui una domanda torna spontanea alle labbra dell'uomo della strada. Ma come mai non se ne sono accorti prima? Bisognava che passassero sei anni, bisognava che questi disgraziati, dopo aver sceso fino in fondo la scala della miseria, del vizio e del delitto, arrivassero fino all'assassinio, perchè la società si occupasse di loro?

CORRADO PRATI

UN'INTERESSANTE MONOGRAFIA DI GILLO DORFLES

Il barocco nell'architettura moderna

NELLA COLLANA «Studi monografici d'architettura» edita sotto gli auspici dell'Associazione Libera Studenti Architetti e della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, è uscito un interessante studio di Gillo Dorfles: «Barocco nell'architettura moderna». Il titolo può alla prima riuscire peregrino. Nulla infatti più dei cubi e dei prismi della moderna edilizia può, all'osservatore superficiale, apparire lontano dall'estrosa, sovraccarica e convulsa architettura barocca. E il gusto del nostro tempo considerato nelle sue manifestazioni più varie, con la predilezione per il rettilineo, il razionale, lo antidecorativo, parrebbe veramente l'antitesi dello spirito del barocco. Vero è che una più attenta indagine su certi fatti forse meno appariscenti e magari marginali nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e del costume in genere potrebbero indurci a riprendere in esame il problema da un punto di vista assai diverso e costringerci a domandarci se una ripresa di «gusto barocco» non sia per caso in atto per lo meno negli orientamenti estetici della moda corrente. Non sarà infatti difficile riscontrare analogie anche assai manifeste tra la «linea» dei mobili moderni di più alla classe e quelli settecenteschi, anche a prescindere dalle contraffazioni «Chippendale» e «Biedermajer» che sembrano godere le preferenze di una vasta clientela, dalle specchiere di Murano, dalle lampade «Maria Teresa» e da broccati e damaschi che, da alcuni anni a questa parte, sono ricomparsi trionfalmente nei negozi dei merciai e non disdicono agli abiti da sera delle signore di oggidì...

Dovremo perciò concludere che l'età nostra guarda nuovamente al barocco e dalla civiltà barocca ha ancora oggi impulsi vitali al suo «farsi» e al suo divenire? Se così fosse, non mancherebbero anche nel campo delle arti maggiori e dell'architettura in particolare elementi di raccordo e di connessione tra le due età e non sarebbe poi così strano che qualcuno abbia riscontrato «il risorgere nei nostri tempi di alcune costanti plastico-spaziali già sviluppatesi per la prima volta nell'epoca barocca». E' questa appunto la tesi (enunciata per la prima volta dal Brinckmann nel 1924) che il Dorfles riprende, svolge ed esemplifica nel suo acuto saggio. Concludendo auspicando l'avvento di un'architettura moderna in senso monumentale che svolga appieno le soluzioni plastico-spaziali proposte dai pionieri del neobarocco e si affianchi con il suo valore estetico rilevante alla desolata monotonia delle abitazioni fabbricate in serie. Ma vediamo di illustrare per sommi capi il contenuto del volumetto.

L'A. premette che il barocco, secondo lui, «è qualcosa di ben preciso e definito e legato — storicamente ed esteticamente — ad una particolare epoca (il '600), di cui la nostra età può essere considerata semmai come il prolungamento e l'estrema propaggine». Gli architetti barocchi sono stati i primi a «superare i limiti della verticalità e dell'orizzontalità» anticipando, *contro* le possibilità del materiale usato, quelle scoperte che l'architetto moderno farà sue *secondo* le leggi del materiale moderno.

Quali sono in definitiva queste scoperte? Il principio dell'interpenetrazione dello spazio interno e dello spazio esterno e la plastificazione dello spazio. Tali principi che Borromini anticipò con le pareti ondulanti dei suoi edifici, possono oggi essere svolti sia nel senso da lui indicato, sia, applicando i canoni del «cubismo», che suggerì agli architetti «razionali» la «compenetrazione simultanea di molteplici blocchi». Nella seconda parte dello studio l'autore segue passo passo il cammino di codeste costanti barocche nell'architettura dei due secoli che seguirono. Dal rococò allo stile «Luigi Filippo», al «liberty» (che è secondo l'Autore ancor oggi ingiustamente vilipeso), alle opere ingegneresche del secondo Ottocento, la fiaccola viene passata di mano in mano fino agli architetti espressionisti tedeschi, Mendelsohn, Steiner, Taut ecc. Errori dell' organicismo di Wright, che pure per certi aspetti potrebbe ricollegarsi al «movimento» neobarocco, sarebbero la proclamata mancanza di unità e i preconcetti naturalistici e psicologistici; più convincente il connubio di organico e razionale nel finlandese Aalto. Ma ancor oggi sarebbero pur sempre le costruzioni di carattere ingegneresco le più vicine all'ideale di architettura plastica che l'autore propone ed ed auspica. Un'architettura neobarocca come tale oggi non esiste ancora: esistono impulsi e tentativi sporadici e diversi. Potrà esistere domani e potrà riassumere più degnamente di quanto non si possa sperare dal funzionale inteso in senso utilitaristico l'impronta di tutta una epoca.

Questi a un dipresso gli argomenti del Dorfles. E si potrà non accettarli come probanti e dubitare della effettiva validità in un prossimo futuro delle «costanti barocche» da lui individuate.

E il fatto stesso che egli respinga il concetto di «barocco» quale categoria critica per attenersi all'accezione del termine in senso strettamente storico, aggrava certo e non spiana la difficoltà.

Ma è certo che anche, ove se ne respingano le conclusioni, questo intelligente studio non perde nulla del suo effettivo interesse.

Esemplare il metodo di inquadrare il problema, utilissimi i raffronti, ottima la documentazione. E la presenza, se non altro, di spunti spaziali di origine barocca nell'architettura moderna si potrà pertanto d'ora in avanti dare per dimostrata ed acquisita.

DECIO GIOSEFFI

ALLA MOSTRA DI BRESCIA

Premiati tre film scolastici di Trieste

Al Convegno della cinematografia didattica, tenutosi in questi giorni a Brescia, con largo concorso di autorità e di pubblico, il Centro di cinematografia scolastica di Trieste, rappresentato dal Sovraintendente scolastico in qualità di Presidente, e dal Direttore ing. Aldo Berlam, ha preso parte con tre cortometraggi — realizzati esclusivamente da uomini della Scuola triestina — e cioè: «L'utensile da tornio», «L'apostrofo», «Cronache sportive». La Commissione per la valutazione dei films e per la aggiudicazione dei premi ha assegnato al Centro di Trieste, per i suoi tre lavori, ex aequo la massima distinzione.

La cinematografia didattica costituisce uno dei più attuali problemi della Scuola; che Trieste operi in tale campo con fervore e con lusinghieri risultati, è motivo di compiacimento e di sicura speranza per l'aggiornamento e per il progresso dei metodi di insegnamento.

Trasmissioni in esperanto dalle stazioni della RAI

La RAI, continuando nelle sue benemerenze a favore della lingua internazionale, trasmetterà in lingua esperanto durante il mese di settembre: 14 venerdì: Divina Commedia - Commento al XVIII Canto dell'Inferno (prof. Musella). 19 mercoledì: Sulle strade della Stella (E.N.I.T.). 21 venerdì: Vita ed opere di Dante Alighieri (prof. Musella). 26 mercoledì: La astrologia come scienza positiva (R. Melo). 28 venerdì: Divina Commedia - Commento al XIX Canto dell'Inferno (prof. Musella).

Le trasmissioni in lingua esperanto hanno luogo dalle ore 18.20 alle 18.40 dei giorni di mercoledì e di venerdì. Ora italiana e tempo medio dell'Europa centrale (TMEC); onde corte di metri 25,40 - kc/s. 11.810; e metri 31,35 - kc/s. 9.575.

Si è tenuto a Parigi, al «Palais de la Mutualité» il III Congresso internazionale dei ferrovieri esperantisti, sotto la presidenza del signor Stapel, olandese. Erano presenti 400 ferrovieri esperantisti rappresentanti undici paesi: Inghilterra, Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera. Marcel Mollion, presidente dell'Unione artistica ed intellettuale dei ferrovieri francesi, portò ai congressisti il saluto fraterno dei 50.000 ferrovieri francesi raggruppati in detta Unione. Egli dichiarò fra l'altro: «La conoscenza dell'esperanto non solo stimola lo scambio reciproco di ogni specie di documentazione, ma permette l'aumento delle conoscenze professionali dei ferrovieri».

Il 23.mo Congresso nazionale degli esperantisti italiani ha luogo a Pisa. Al Congresso nazionale ha aderito anche l'UARKA di Trieste.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Bruna Sivizzi dal marito Giovanni Sivizzi 5000; dalla figlia Jolanda e marito ing. Giuseppe Airoldi 5000, da Alberto e Tatiana Rovis 3000 pro Ospedale Infantile; dalle sorelle Serafina de Manin e Bianca Weltner 8000 pro Ist. Rittmeyer; da Vladimiro e Carla Sanchez 2000 pro Vill. Fanc.; da Paolo Grego 1000, da Bianca e dott. Ferruccio Grego 1000 pro Albina Giulia; da Biagiola e dott. Aldo Rottini 1000 pro profughi giuliani.

In memoria di Giulio Destradi dalla famiglia Bastiani 1000, dalla famiglia Marcolin 1000, dalla famiglia de Marco 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Marta Deangeli 1000 pro Lega Naz. 500 pro Ist. [illegible]; dalla ditta Lodovico Deangeli 1000 pro Orfanotr. San Giuseppe; dalla cugina Pina e Giorgina Bortes 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del conte Guido Cardinali da Lily de Wasnick 500 pro Padri Cappuccini (Montuzza); da Cristina e Francesco Vissi 2000 pro chiesa S. Rita (poveri); da Silvana e Carlo Tiberi 3000 pro chiesa S. Rita; da Liebe Tomasini 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del Lorenzo Moretti da Francesca e Irmo Legat 2000 pro C.R.I.; da Rico e Silvia Bartini 1000 pro Fondo alunni poveri Liceo Petrarca Trieste.

In memoria di Mario Albanese nel I anniv. da Francesco Cugia 1000 pro E.C.A.

In memoria di Guido Rumer da Silvio Turrini e famiglia 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Rodolfo Kenich 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Tatiana Vizzi da Pina Menti e Lina Zucca 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria del dott. Cairoli Abeatici da Anita e dott. Sergio Abeatici 5000 pro Osped. Maggiore (Banca sangue).

In memoria del geometra Bruno Barburini da Adriana e Vanna Rossini 3000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Rodolfo Bressan dal cugino Barto Grassi 500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Augusto de Felsegger dalla famiglia Raimondo Danneckey 1000 pro C.R.I.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5990 (5950), Generali 6290 (6300), [illegible]

TRIESTE

[illegible]

Sette bimbe, sette popoli

A cura del G.M.A., 175 bambini dei campi profughi di Trieste godono una vacanza di trenta giorni in una colonia organizzata dal War Relief Service, a Rigolato, fra i monti della Carnia. La colonia è diretta dall'Opera figli del popolo. Nel gruppo delle bambine sono rappresentate sette nazionalità: tedesca, russa, ungherese, bulgara, cecoslovacca, slovena, croata.

IL SOCIALISMO DI TITO NON AMMETTE LO SCIOPERO

Le persecuzioni contro i «salinaroli»

Sono previsti altri licenziamenti mentre continua l'inchiesta di polizia - Alcuni titini feriti nell'incursione di Albaro

Le vili ritorsioni jugoslave contro i salinaroli di Sicciole che l'11 agosto scorso avevano osato mettersi in sciopero, per protestare contro le nuove tabelle paga fissate dai dirigenti jugoslavi, non si sono esaurite con il licenziamento dei dieci capicoltori. Altri 14 licenziamenti sono stati preannunciati. I nuovi candidati alla fame sono vecchi operai che hanno trascorso quasi tutta la loro esistenza nelle saline, bruciandosi ogni anno sotto il cocente sole estivo per guadagnarsi un magro e sudatissimo pane. I nuovi licenziati sono pure tutti di nazionalità italiana ed hanno a loro carico moglie e figli.

Continua intanto l'inchiesta di polizia a carico dei presunti responsabili dello sciopero e delle agitazioni dello scorso mese. Tutti gli operai licenziati o licenziandi vengono sottoposti a continui interrogatori, ed alcuni di essi sono stati anche trattenuti in carcere per un periodo di 48 ore. Secondo quanto è trapelato dagli ambienti del partito comunista di Pirano, gli jugoslavi intenderebbero deferire al tribunale, sotto le accuse di sabotaggio economico e di reato contro il popolo, un gruppo di lavoratori ai quali verrebbe addebitata la colpa di aver istigato l'abbandono del lavoro. Nelle saline, intanto, gli operai non osano nemmeno parlare tra loro, tanta è l'impressione provocata dalle rappresaglie jugoslave. Agenti e attivisti titini, appoggiati dai membri titisti del consiglio operaio, girano continuamente tra i salinaroli e gli scaricatori con fare provocatorio, e tentano di attaccar briga per incriminare qualche altra persona.

Appena ora si è appreso che la nota incursione di Scoffie organizzata dai titisti ha avuto strascichi poco lieti per i partecipanti provenienti dalla Zona B. All'ospedale di Pirano si trova ancora ricoverato, in seguito alle botte ricevute, il padre del presidente del Comitato cittadino di Pirano, certo Parenzan. Il «primo cittadino» di Pirano ha lamentato inoltre la sparizione, nel trambusto, della sua carta d'identità. Alle cure mediche sono pure ricorsi avendo riportato ferite e ammaccamenti, certa Parentin da Isola d'Istria, sfegatata titina, e tale Cernaz da S. Bortolo, un disgraziato, minorato psichico e sordomuto, che i titisti avevano trascinato con la forza a Scoffie e che è rimasto poi ferito nella sassaiola.

Lunedì avrà luogo a Capodistria l'assemblea del comitato circondariale che dovrà discutere il nuovo piano finanziario. L'assemblea sarà chiamata ad approvare fra l'altro le recenti ordinanze economiche e finanziarie emesse dall'esecutivo circondariale. La svalutazione del dinaro e l'adozione del nuovo sistema finanziario e commerciale entrato in vigore lo scorso mese, ha portato come previsto lo scompiglio nell'organizzazione economica della Zona B. Il piano di investimenti, infatti, in seguito all'aumento dei prezzi d'origine dei materiali e del costo della mano d'opera è risultato ineseguibile. Pertanto tutta l'economia pianificata della Zona B deve essere revisionata e di ciò dovrà occuparsi l'assemblea circondariale.

Nella Società di Minerva

La presidenza del sodalizio ricorda ai propri sodali che l'anno accademico 1951 - 1952 avrà inizio sabato 15 corrente, alle ore 18.

Buttata all'aria una bancarella di frutta

Canestri di fresche frutta sono le sole vittime dell'incidente verificatosi ieri pomeriggio in viale Margherita. Erano all'incirca le 16, quando un camion americano, guidato da un militare, percorreva il viale Margherita proveniente dal viale XX Settembre. All'incrocio con via Giulia, per ragioni non chiarite, l'automezzo slittava e andava ad urtare con il fianco destro contro la bancarella di frutta gestita da Concetta Valentino ved. Zucchet, di 46 anni, abitante in via Cologna 22. Spinta dal massiccio veicolo, la bancarella aveva un sussulto, che provocava all'intorno una pioggia degna del paese di Bengodi: son ruzzolate pesche e pere, mentre qualche grappolo d'uva si trasformava in mosto sulla pavimentazione stradale. Per fortuna, oltre alle vittime del regno della dea Pomona, non se ne lamentano altre. Sul posto è intervenuta la Polizia del Traffico.

Un caso pietoso

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, è stata accolta nel II reparto medico dell'ospedale, con prognosi riservata, la signora Nelda Sanguinetti in Ara, di 71 anni, abitante in via Cologna 29; presentava sintomi di avvelenamento da morfina ed escoriazioni al polso sinistro. La vecchia signora è stata accompagnata al pio luogo dalla CRI, nella cui autoambulanza aveva preso posto anche la di lei domestica, Rosa Mirosich, di 41 anni. Poichè la Ara non era in grado di parlare, la Mirosich ha dichiarato che la sua padrona, — che è da lungo tempo sofferente — dopo essersi iniettata parecchie fiale di morfina, si era ferita il polso con un temperino, ed ella l'aveva sorpresa mentre tentava di vibrarsi un colpo al collo, e le aveva strappato l'arma di mano.

Investe un tassì

In sella alla sua Vespa, la guardia di Finanza Matteo Rosso, di 26 anni, abitante in via dei Vigneti 8, percorreva verso le 22.30, il viale D'Annunzio diretto verso la piazza Foraggi, nella scia di un tassametro che lo precedeva di poco. All'altezza di via della Tesa, il suo battistrada ha avuto la cattiva idea di fare una brusca conversione per rifare la strada già percorsa, e il Rosso, cui la manovra dell'altro è giunta del tutto inattesa, è andato a sbattere contro il tassì, rovesciandosi. Soccorso prontamente da alcuni passanti, il poveretto è stato accompagnato nell'atrio dello stabile n. 48, dove, pochi minuti dopo, è stato raccolto dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Nell'incidente ,il Rosso ha riportato vaste abrasioni alle gambe, escoriazioni al naso e alla gengiva superiore nonchè la frattura di tre denti. Dopo le cure ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 10 giorni.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato gita ai Rifugi Falier e Castiglioni con salita alla Marmolada. La gita in Austria è rimandata, per ragioni tecniche, alla prossima settimana. Informazioni in sede, Rossetti 15.

Da tre settimane i ragazzi si interessano al concorso «La grande avventura», che si avvicina alla conclusione, poichè in settimana saranno rivelate le domande cui essi devono fare le giuste risposte per concorrere ai vari premi, tutti allettanti, che nei prossimi giorni saranno esposti nella vetrina di un negozio del centro. Il concorso bandito da «Vita Nuova» ha lo scopo di indirizzare l'interesse del ragazzo, troppo spesso sfortunatamente invischiato in letture di pirati, avventurieri, banditi e simili, verso un'atmosfera di nobile spiritualità, dove anche sono possibili entusiasmanti avventure. L'attenzione con cui questo gruppo di ragazzi, fotografati al Villaggio sereno, studia il racconto che forma l'oggetto del concorso, fa prevedere che lo scopo sarà raggiunto.

(Giornalfoto)

SEGNALAZIONI

Perchè mai gli agenti della Polizia civile salgono sui tram dalla piattaforma anteriore, specie sui rimorchi, e scendono da quella posteriore, viceversa cioè di come stabilisce il regolamento dell'Acegat E spesso si trova anche l'agente che pretende di far osservare il regolamento al passeggero che voglia invertire l'uso delle porte. Interrogativo e osservazione corrispondono purtroppo al vero, e non possiamo non riconoscere legittime le proteste dei molti lettori che ci hanno scritto sull'argomento, specie degli abbonati, che si vedono negato dall'Acegat il diritto di salire sul tram dalla porta anteriore. Se gli agenti possono non seguire la norma come gli altri passeggeri che devono «passare» davanti al bigliettaio per acquistare il biglietto, perchè analoga concessione non deve valere per gli abbonati? La regola insomma deve valere per tutti.

Negli ultimi tempi ci sono pervenute varie segnalazioni anonime di senzatetto, che denunciano gravi abusi che verrebbero fatti dai soci delle cooperative edilizie. Avverrebbe cioè che parecchi cooperativisti, all'atto del trasferimento nella casa nuova, cedono a terzi la loro attuale abitazione pretendendo non indifferenti «buone-uscite». Ora la legge proibisce e punisce fatti del genere; in particolare poi risulta inconcepibile che azioni del genere vengano commesse dai cooperativisti, che già hanno beneficiato di un congruo contributo gratuito per la costruzione della loro nuova casa. Invitiamo le competenti autorità a sorvegliare attentamente la questione, e i lettori a voler denunciare eventuali abusi direttamente alla Polizia.

Viva soddisfazione ha suscitato la notizia delle innovazioni che l'Acegat attuerà prossimamente con le tabelle luminose, che indicheranno il numero di linea ed il percorso delle vetture auto-filo-tranviarie. Una proposta viene ancora fatta: perchè non abolire lo attuale sistema di doppia distinzione delle linee, in numeri quelle tranviarie e con lettere dell'alfabeto quelle auto-filoviarie, e usare per tutte la numerazione progressiva?

Al lettore che ci ha posto la domanda se un figlio illegittimo adulterino possa venir riconosciuto dal padre, siamo spiacenti di dover rispondere che sino a tanto che il padre non sia sciolto dal suo legame coniugale, non può aver luogo la legittimazione. A norma di legge non contano gli anni di separazione dei coniugi, od altre considerazioni in quanto, presupposto fondamentale, è lo scioglimento del vincolo coniugale. L'atto eccezionale cui si riferisce il lettore è evidentemente la concessione sovrana che in determinate circostanze può venir fatta dal Capo dello Stato. Maggiori chiarimenti potremo dargli comunque a voce, se vorrà visitarci in redazione.

All'angolo di via Paullana con via Ruggero Manna — ci scrivono — convengono a tutte le ore del giorno frotte di ragazzi che fanno un baccano d'inferno, rispondono male a chi fa loro dei giustificati rimproveri, mancano insomma della più elementare educazione e di decoro. Vi è, in quella casa d'angolo, una signora ammalata da molti anni e che non può muoversi: ella vorrebbe almeno un po' di pace. Segnaliamo questo legittimo desiderio ai Vigili urbani, perchè intervengano e diano una buona lavata di capo a quei monelli.

Prendendo lo spunto da un recente luttuoso fatto di cronaca nera, in cui ha trovato la morte il proprietario della trattoria «Ai due moreri», un lettore ci scrive segnalando il caso di un altro oste, proprietario di una trattoria di Strada per Fiume, che, mentre una sera stava abbassando la saracinesca del proprio locale, venne aggredito e malmenato da quattro o cinque giovinastri: questa volta però, l'oste si difese con la spranga che aveva in mano, e chi uscì malconcio dalla rissa fu uno degli aggressori. Questi si recò all'Ospedale per essere medicato e denunciò il fatto. Andò così a finire che l'oste venne tratto in arresto. «Non vi pare — protesta il nostro lettore — che questo nostro Codice penale esageri un po'? Non è ammesso difendersi? Bisogna invece subire le percosse, e magari farsi ammazzare, per essere in regola con la Giustizia?». Rispondiamo. Non abbiamo prove per giudicare sul fatto specifico. Crediamo che sulla faccenda ne sappia più di noi — e probabilmente più del nostro lettore — la Polizia o, meglio ancora, il magistrato inquirente cui il caso è stato affidato. Possiamo soltanto ricordare che il Codice — che non esagera mai — prevede la difesa, e in taluni casi la dichiara legittima, in altri eccessiva. Soltanto alla Magistratura compete di fissare i limiti entro cui l'azione di un individuo, anche se dannosa alla collettività o ad altro individuo, deve essere considerata legittima. Osserveremo ancora che errori di giudizio sono bensì possibili anche da parte di magistrati, ma che non per questo è lecito che il cittadino pretenda di poter far giustizia secondo il proprio arbitrio. L'esperienza ha già sufficientemente condannata la anarchia, sia come teoria filosofica che come sistema politico.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

CADE SULLE PIETRE accumulate nella stiva

Un grave infortunio sul lavoro è occorso iermattina a un dipendente delle Cave di Sistiana, il manovale Giordano Coslovich, di 20 anni, domiciliato al n. 76 di quella località. Assieme a un suo fratello, Mario, di 19 anni, e ad altri otto operai, il Coslovich stava lavorando alla radice del molo, e aiutava i colleghi a scaricare la pietra dai carrelli in arrivo, nelle barche ormeggiate al molo stesso. L'attività dei dieci uomini è proceduta senza inciampi sino alle 11.30, quando un carrello si è arrestato al limite del Molo. Gli operai gli si sono avvicinati e hanno incominciato a farlo inclinare onde a far scendere le pietre nella barca sottostante. Il Coslovich, sportosi un po' troppo verso l'acqua, o colto da un capogiro, ad un tratto ha perduto l'equilibrio; nello stesso istante il carrello si è rovesciato, le pietre sono rotolate sul barcone, e il Coslovich, dopo un volo di 4 metri, si è abbattuto nella stiva già mezzo piena di pietre. Soccorso prontamente dai colleghi, il poveretto è stato trasportato nella cabina di pesa. In attesa della CRI, telefonicamente avvertita, il Coslovich è stato adagiato su una seggiola. Poco dopo, il medico di turno dott. Fogher, gli riscontrava la frattura della clavicola destra, contusioni alla colonna vertebrale e sospette lesioni interne. Medicato sommariamente, il ferito, accompagnato dal fratello Mario, è stato adagiato sull'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 50-90 giorni.

Addetto al controllo del saliscendi che trasporta ai piani superiori il materiale occorrente agli operai occupati nella costruzione d'uno stabile in via Commerciale 51, l'operaio Giovanni D'Ambrosi, di 22 anni, abitante in via Broletto 16, sostava verso le 16.15 sul ponte d'un'impalcatura, sospesa a sei metri dal suolo. Ad un tratto, forse perchè il montacarichi non saliva, il D'Ambrosi si sporgeva per vedere cosa fosse successo, ma perduto l'equilibrio, stramazzava pesantemente su un cumulo di materiali, che lo escoriavano da capo a piedi. Chiàmata la CRI, poco dopo il dott. Osti accorreva sul posto e riscontrava al ferito, oltre alle escoriazioni, la distorsione del medio e dell'anulare sinistro.

Lavorando verso le 14 al Porto, l'operaio Nazario Franza, di 20 anni, è rimasto con la mano sinistra impigliata tra un palo e il braccio d'una gru, riportando profonde contusioni all'arto. Medicato sommariamente alla CRI di viale Miramare, egli è successivamente ricorso all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto per le ulteriori cure.

Mentre lavorava in un cantiere del centro, il magazziniere Vittorio Tesan, di 33 anni, abitante in via Crispi 51, è rimasto investito al piede sinistro da un palo, precipitato da un sostegno, che gli ha prodotto escoriazioni e contusioni all'arto. E' stato medicato alla CRI.

Verso le 14.30, il muratore Elio Andreutti, di 47 anni, abitante in via Doda 5, stava lavorando su un'impalcatura, sospesa a due metri dal suolo, in un costruendo edificio di Zaule. Nello spostarsi per raccogliere qualcosa che gli era sfuggita dalle mani, l'Andreutti scivolava e stramazzava al suolo, andando a urtare contro una sega da falegname, ch'era appoggiata a un muro. Il brusco contatto con il filo dentato dell'attrezzo gli ha prodotto una serie di ferite lacero contuse alla mano destra, mentre nella caduta ha riportato un'abbondante epistassi, conseguenza dell'urto contro il suolo. Poco dopo, l'Andreutti si presentava all'ospedale, dove veniva giudicato guaribile in 7-10 giorni.

NAVI IN PORTO

al 12 settembre 1951

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «Alkis» (gr.); B. 23 «Agios Nicolaos» (gr.); B. 24 «Loredan» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «G. E. Badger» (am.); B. 37 «M. Luisa R.» (it.); B. 38 «P. Andalò (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Sfinge» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Zadar» (jug.); B. 45 «Elin Horn» (nor.); **M. Bers. N.:** «W. H. Thomas» (am.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), «P. Gori» (it.); **Dock:** «La Valette» (br.), «N. Georgios» (gr.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **S. Rocco:** «Florina» (gr.)

PROSSIMI MOVIMENTI

13 settembre: «Zaule» S. Sabba a mare; «P. Andalò» B. 38 a mare; «W. H. Thomas» B. 29 a mare.

NAVI IN ARRIVO

13 settembre: «Sarajevo» B. 18; «Exermont» B. 44; «Annamaria» Ars.; «Charles Bulfinch B. 43; «James Bowie» B. 32; «P. Blessas» B. 22; «Dromore» B. 46.

Denuncia cespiti soggetti alle imposte comunali

Il Comune rende noto che, visto il disposto dell'art. 274 del Testo Unico per la finanza locale, approvato col R. D. 14-9-1931 n. 1175, i contribuenti sono invitati a denunciare, entro il 20 settembre a. c., i loro cespiti soggetti ai sottoelencati tributi comunali. La denuncia va presentata all'Ufficio imposte e tasse del Municipio (via Rettori n. 2 III, stanza 272), che mette gratuitamente a disposizione dei denuncianti i moduli necessari.

L'obbligo della denuncia riguarda i seguenti tributi: imposta sul valore locativo per i locali di abitazione; imposta sul valore locativo per i locali ad uso diverso di abitazione; imposta sui cani; imposta sui domestici; imposta sui pianoforti e bigliardi; imposta di licenza; tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti; tassa per occupazioni di spazi ed aree pubbliche; contributo di fognatura.

Sono esonerati dall'obbligo della denuncia i contribuenti già iscritti nei ruoli di questo Comune, rispetto ai quali non si sia verificata alcuna variazione delle condizioni di tassabilità. Chiunque, essendo obbligato, non presenti la denuncia entro il termine stabilito o presenti denuncia incompleta o infedele, è soggetto alle sanzioni previste dagli art. 292 e 296 del citato T. U. per la finanza locale.

Per l'eccessiva velocità finì contro una jeep

Curvo sul manubrio della sua bicicletta, Bruno Cecchi, di 15 anni, abitante in via Baiamonti 43, scendeva verso le 13 di ieri la parte alta della via Ginnastica, diretto verso la via Farneto. Il forte pendio della strada aveva messo le ali alle ruote, e la velocità ha finito ad un certo punto per essere fatale al giovane ciclista. Giunto all'angolo con la via Farneto, il Cecchi svoltava, ma nell'eseguire la manovra, si portava sulla sinistra, tanto da sbattere contro la parte anteriore della jeep n. 20679705, in dotazione al G.M.A., guidata dall'autista Attilio Paolin, di 35 anni, abitante in via Canova 15. Per l'urto il Bacchi è stato disarcionato ed è stramazzato a qualche metro di distanza. Raccolto poco dopo da un automezzo della Polizia, in transito in quella zona, il malcapitato ciclista è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 7-10 giorni per contusioni escoriate al mento, al collo e al braccio sinistro.

Ruzzoloni sulle scale

Slanciatosi dalle scale per andare incontro alla mamma, la piccola Adriana Terzi, di 5 anni, abitante in Strada per Longera 32, è incespicata sull'ultimo gradino ed è caduta, ferendosi al ginocchio sinistro. E' stata accompagnata alla CRI, dove le hanno prodigato le cure del caso. Di un ruzzolone per le scale di casa è stato protagonista anche Giorgio Berlingerio, di 6 anni, abitante in via San Spiridione 12, e nella caduta ha riportato una ferita lacero-contusa al parietale destro.

I sommozzatori hanno effettuato ieri un'altra immersione nelle acque prospicenti la seconda diga «Luigi Rizzo», dal cui fondale hanno ricuperato due bombe da Stukas dal peso di mille chili l'una.

LA FIRMA A WASHINGTON DEL PATTO DI MUTUA DIFESA TRA GLI STATI UNITI E LA REPUBBLICA DELLE FILIPPINE. A DESTRA IL PRESIDENTE TRUMAN OSSERVA IL SEGRETARIO DI STATO ACHESON CHE SOTTOSCRIVE IL DOCUMENTO. GLI ALTRI PERSONAGGI DA SINISTRA SONO: WILLIAM WHITTINGTON, CONSIGLIERE PER IL TRATTATO, JOHN FOSTER DULLES ED IL PRESIDENTE DELLE FILIPPINE, ELPIDIO QUIRINO

FURIOSI COMBATTIMENTI NEL «TRIANGOLO DI FERRO»

I rossi snidati dai bunker con lanciafiamme corazzati

Nuove proteste comuniste per pretese violazioni di Kaesong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 12

Gli ufficiali di collegamento alleati che alle 8 di stamane sono giunti al posto di blocco di Panmun Jom, ai margini della zona neutrale di Kaesong, ed hanno consegnato ai delegati comunisti la nota di scuse formali del gen. Ridgway per l'incidente di lunedì mattina (incruento mitragliamento della zona neutralizzata per errore di rotta commesso da un pilota statunitense), hanno a loro volta ricevuto dai rossi il testo originale della comunicazione fatta ieri sera da Radio Pechino; la lettera, cioè, con la quale i generali Kim Il-sung e Peng Teh-huai respingono la offerta di Ridgway di continuare le trattative in sede diversa da Kaesong, per aver una migliore certezza che sia una sede neutrale sul serio. Il tono del documento è addirittura tracotante: in esso sostanzialmente è detto che i negoziati armistiziali dovranno continuare a Kaesong e dopo che siano state soddisfatte le altre condizioni poste dai comunisti, cioè che sia stata data soddisfazione relativamente a quella di ieri, le quali sono state tutte categoricamente alle dieci violazioni della neutralità della zona commesse anteriormente a quella di ieri, le quali sono state tutte categoricamente smentite dal comando alleato con la stessa serena obiettività con la quale ha ammesso l'undicesima.

Oggi poi si è saputo che i comunisti sono ricorsi ad un altro cavillo per tirare le cose per le lunghe, e cioè la denuncia che, durante le trattative, «lo spazio aereo di Kaesong» è stato violato 139 volte da aerei alleati. Naturalmente anche qui vi è stata la richiesta di soddisfazioni adeguate.

La risposta alleata è stata immediata: non è mai esistito uno spazio aereo neutralizzato e nessun accordo è stato mai concluso allo scopo di vietare il semplice sorvolo di Kaesong da parte di aerei dell'una e dell'altra parte.

Resta, dunque, l'insistenza cino-nordista di continuare le trattative a Kaesong e sappiamo che essa è stata comunicata ufficialmente da Ridgway alle Nazioni Unite. Dobbiamo attendere perciò le decisioni di oltre oceano.

Intanto sulle linee si continua l'opera metodica di miglioramento del dispositivo difensivo alleato arricchendolo di sempre nuovi capisaldi, e di sconvolgimento dei preparativi per l'offensiva nemica. Gruppi di combattimento poco numerosi ma dotati di una eccezionale potenza di fuoco, comprendenti anche carri armati ed altro, hanno proseguito stamane oltre le posizioni ricuperate nella parte settentrionale del «triangolo di ferro», cioè al nord del nodo stradale di Kumhwa ed hanno conquistato due colli di notevole importanza strategica, per sbarrare ritorni offensivi nemici da quella parte.

La resistenza frontale comunista è stata asperrima, favorita dal groviglio di fortificazioni campali create nella zona, che hanno dovuto essere demolite ad una ad una. Nel giro di un paio d'ore, poi, la resistenza cinese ai lati della breccia creata con la conquista dei colli anzidetti, si è fatta furibonda. Allo scopo di arginare la penetrazione sono comparsi d'improvviso folti gruppi di semoventi e di batterie di mortai pesanti per immobilizzare i carri armati, e decine e decine di mitragliatrici e mortai leggeri per annientare le fanterie autocarrate statunitensi. E' entrata allora in scena l'artiglieria pesante alleata con un fuoco tambureggiante di estrema precisione, che è valso a sconvolgere tanta resistenza e ad eliminare i semoventi dalla competizione.

I colli sono stati conservati e le difese laterali sono state allestite su posizioni adeguate. Gli ultimi centri di resistenza nemica della zona sono stati distrutti con i lunghi getti dei lanciafiamme corazzati, indispensabili per ridurre al silenzio i «bunker» dove più fanatica è stata la resistenza.

Al calar delle tenebre il nemico ha tentato la riscossa e per quattro volte in altrettante ore è riuscito a costringere i difensori dei colli suindicati a riparare su posizioni più basse per non essere vittime di un fuoco eccezionalmente intenso di tutte le armi. Poi, nella notte, truppe americane hanno conquistato di sorpresa una lunga linea di cresta ad oriente dei due colli e l'attacco nemico è cessato d'incanto. Le sorgenti di fuoco comuniste, infatti, hanno potuto esser prese di infilata e hanno dovuto esser arretrate.

I lanciafiamme corazzati, audacemente spinti innanzi più del consueto, sono riusciti a creare una zona di respiro sufficientemente ampia dinanzi alle nuove posizioni alleate, per permettere i lavori di consolidamento della conquista.

Nel cielo, anche oggi, per la quinta giornata consecutiva, il nemico ha lanciato squadriglie di turboreattori «Mig-15» verso il sud. Dai cacciatori alleati in crociera di sorveglianza ne sono stati contati una quarantina ma non vi è stato alcuno scontro, perchè il nemico ha costantemente evitato il contatto.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

RELIGIOSO POLACCO
condannato a 10 anni

Vienna, 13

Il religioso Zygmunt Kaczynsky già segretario del defunto Primate cardinale Augusto Hlond, è stato condannato a dieci anni di carcere dopo un processo segreto per cause non precisate. L'arresto è avvenuto lo scorso anno, ma il processo si è avuto solo recentemente.

Concorrenza imbattibile
CAMICIE GIAPPONESI per sole cinquanta lire

Londra, 12

Il Giappone, rientrato recentemente nel novero dei paesi democratici, ha mandato a Londra una piccola mostra campionaria a uso dei grandi esportatori che riforniscono mercati imperiali. Con grande sorpresa i visitatori hanno trovato che il Giappone fa una concorrenza imbattibile. Hanno visto camicie robuste di tipo coloniale al prezzo (trasformato in lire) di 50 lire, calze a 30 lire il paio, asciugamani a 100 lire, fazzoletti a 300 lire la dozzina. Tutti i prodotti sono di eccellente qualità e di ottima confezione. Sono prezzi all'ingrosso, ma anche a raddoppiarli, gli esportatori britannici sono sicuri di fare affaroni nei Dominions e nelle colonie dove il Giappone soppianterà così senza fatica i prodotti della Madrepatria britannica.

UNA SENSAZIONALE BATTUTA DI CACCIA IN FRIULI

380 lepri uccise in un giorno da millecinquecento cacciatori

Udine, 12

Una sensazionale battuta di caccia si è avuta l'altro ieri nella zona di ripopolamento di Zoppola, lungo le rive del Meduna. Un migliaio e mezzo di cacciatori, moltissimi dei quali giunti dalla Lombardia, dal Veneto e anche da lontani centri del Piemonte, si sono dati convegno nella regione delimitata dai centri di Ovoledo, Murlis e Castions. Un vero e proprio bivacco di cacciatori si creò nella notte di sabato alla periferia di Zoppola. Non meno di duemila erano i cani al seguito di questo autentico esercito di cacciatori, mentre una folla di curiosi completava il suggestivo quadro.

Alle prime ore dell'alba ha avuto inizio la grande battuta. Per ore la zona ha rintronato degli spari dei seguaci di Nembrotte, che hanno gettato lo scompiglio tra la selvaggina. Cinque anni di «astinenza» avevano infatti reso particolarmente ricca di fauna la zona attraversata dal Meduna.

In serata il bilancio della battuta era il seguente: 380 lepri uccise, due cani fulminati dalle scariche andate fuori bersaglio, una sessantina di segugi più o meno gravemente feriti, alcuni dispersi. Sono stati battuti tutti i primati. Alcuni cacciatori sono rientrati alla base con i carnieri carichi anche di otto lepri. Fortunatamente, malgrado la grande confusione provocata dal numero delle persone in uno spazio relativamente ristretto, nessun grave incidente è accaduto. Due sole persone sono state ricoverate all'ospedale in seguito a ferite di lieve entità agli arti inferiori dovute a scariche di pallini.

In serata a Zoppola si è assistito ad uno spettacolo senza precedenti. Ai tavoli, imbanditi con ogni ben di Dio, centinaia di cacciatori hanno brindato alle fortune della caccia. Per tutta la notte sono echeggiati i canti popolari del Friuli, Lombardia e Veneto, poi, allo spuntare dell'alba, i cacciatori giunti dai centri lontani sono ripartiti con l'automobile. Un paesano amante delle statistiche li ha diligentemente contati: erano 56.

UCCIDE LA FIDANZATA
e dorme con il cadavere

Bruxelles, 12

Un vedovo di 53 anni, certo Rémi Martens, ha strangolato in un villaggio del Belgio, la sua fidanzata, una vedova di 46 anni, e ha dormito poi per una settimana nello stesso letto con il cadavere.

Egli ha dichiarato alla polizia che aveva trovato la donna ad un ballo mentre danzava con altri uomini. Condottala nella sua abitazione, Martens, nel corso di una violenta scena di gelosia, la uccideva. Egli ha fatto ora una piena confessione del suo delitto.

LE MEMORIE DEL GENERALE GUDERIAN

IN HITLER IL DEMONE DEL MALE ebbe il sopravvento sul genio

Un triste solitario, pieno solo dei suoi piani giganteschi - Su di lui Eva Braun non esercitò alcuna influenza - Lo strano suicidio del medico che diagnosticò la grave malattia del Führer

XI

Come era fatto Hitler? Egli era vegetariano, antialcoolico, non fumatore. Come tali erano qualità apprezzabili, che contavano di un estetico modo personale di vita. Ma fatale effetto aveva la sua solitudine umana. Non aveva alcun vero amico. Per quanto potei vedere, non aveva vicino a sè nessuna persona cara.

Gli stessi suoi compagni di partito erano, sì, suoi seguaci ma non suoi amici. A nessuno palesava i propri intimi sentimenti. Con nessuno parlava apertamente. Così come non aveva un vero amico, così gli rimase negato la capacità di un profondo amore per una donna. Rimase scapolo. Non aveva figli illegittimi. Tutto ciò che può dare una consacrazione alla vita terrena — la amicizia per uomini di nobili sentimenti, il puro amore per una donna, l'amore per i propri figli — tutto gli fu e gli rimase sempre estraneo. Solitario, passò attraverso la vita, pieno solo dei suoi giganteschi piani.

Mi si può ricordare la sua relazione con Eva Braun. Non ho mai saputo nulla di questa relazione, e non ho mai notato Eva Braun, sebbene per mesi interi e quasi quotidianamente m'incontrassi con Hitler e la gente che lo circondava. Soltanto in carcere appresi di tale relazione. Comunque, un'influenza su Hitler quella donna evidentemente non l'ebbe, purtroppo: poichè sarebbe stata un'influenza che avrebbe potuto certo mitigarne il carattere.

Così vediamo il dittatore, senza la saggezza e la moderazione dei grandi uomini da lui presi a modello — Federico il Grande e Bismarck —, solitario e senza requie, urgere di successo in successo e quindi di insuccesso in insuccesso, rincorrendo giganteschi obiettivi, aggrapparsi sempre più esacerbato alle ultime prospettive di salvezza, scambiando sempre più la propria persona con la Nazione.

Fece della notte giorno. Sino a molto più in là di mezzanotte un rapporto seguiva all'altro. Sino alla catastrofe di Stalingrado mangiava, durante un intervallo, assieme alle personalità dell'OKW; da Stalingrado in poi mangiava solo. Soltanto di rado invitava qualche ospite, uno o due al massimo. Ingoiava frettolosamente la sua verdura e le sue pappette di farina. Beveva acqua fredda o birra scura.

Dopo l'ultimo rapporto serale, sedeva per lunghe ore con gli aiutanti e le segretarie a ragionare dei propri piani sino all'alba. Poi si stendeva per un breve sonno, dal quale si ridestava al massimo verso le 9. Prendeva un bagno, eccessivamente caldo, per riattivare lo spirito intorpidito.

Sino a quando tutto andò bene, questa vita irregolare non ebbe conseguenze visibili; quando una sconfitta seguì all'altra e i nervi cedettero, fece ricorso in misura sempre più eccessiva alle droghe: si faceva fare iniezioni per trovar sonno, altre per riprendere vivacità, altre ancora per calmare il cuore e quindi per rinforzarlo. Il suo medico personale, Morell, gli dava quello che voleva, ma il paziente prendeva spesso dosi maggiori di quelle prescritte, specialmente di farmachi per il cuore contenenti stricnina, rovinandosi col tempo corpo e spirito.

Allorquando lo rividi dopo la catastrofe di Stalingrado lo trovai profondamente mutato. La mano sinistra gli tremava, la schiena si era curva, lo sguardo vitreo, gli occhi erano gonfi, sporgenti e spenti, le gote avevano macchioline rosse. La sua eccitabilità era aumentata; perdeva facilmente ogni freno nella subitanea collera. Perdeva ogni controllo nelle parole e nelle decisioni. I segni esteriori di una malattia grave aumentavano sempre di più, ma coloro che quotidianamente lo circondavano, poco se ne avvedevano per avervi ormai fatto l'abitudine. Dopo l'attentato del 20 luglio 1944, non gli tremava soltanto la mano sinistra, bensì tutta la parte sinistra del corpo. Quando sapeva di essere osservato, metteva sempre la mano destra sulla sinistra, e la gamba destra sulla sinistra per cercare di nascondere il palese tremito.

Il suo passo divenne sempre più strascicato, il corpo apparve sempre più incurvato, i suoi movimenti risultarono sempre più lenti. Quando voleva sedersi, doveva farsi mettere la sedia contro le gambe per non traballare. Tuttavia il suo spirito era sempre vivace, di una vivacità che spesso aveva qualcosa che faceva spiacevole impressione se non ribrezzo, poichè era satura di diffidenza verso le persone, di sforzo continuo tendente a nascondere la sua sconfitta fisica, spirituale, politica e militare. Così cercava di continuo d'ingannare se stesso e il mondo che lo circondava, e ciò solo per mantenere in piedi l'edificio scricchiolante del quale conosceva la vera condizione.

Con la tenacia del fanatico si aggrappava all'ultimo filo di paglia che credeva di scorgere, per cercar di salvare dal naufragio se stesso e la sua opera. Tutta la sua enorme forza di volontà la pose in tale idea predominante. «Mai cedere e mai capitolare!» Lo aveva detto tanto spesso: ora doveva agire in conseguenza.

Così di questo piccolo uomo che il popolo tedesco aveva scelto a proprio capo perchè da lui aveva sperato un nuovo ordine sociale, una rinascita dalla sconfitta della prima guerra mondiale, una vera pace all'interno e all'estero, vinse il demone sul genio. Abbandonato dai suoi buoni spiriti, finì con la completa distruzione della sua opera e il suo popolo buono, onesto, laborioso e fedele precipitò con lui nel baratro.

I medici con i quali parlai durante la prigionia e che conoscevano bene Hitler e la sua malattia, dissero trattarsi di «paralysis agitans» oppure di morbo di Parkinson. Il profano, pur potendo notare i sintomi esteriori di tale malattia, non poteva trarne una diagnosi esatta. Il primo medico che giudicò con precisione la malattia di Hitler fu — per quanto ricordo all'inizio del 1945 — il prof. de Crinis, di Berlino, il quale poco tempo dopo si suicidò. La sua diagnosi rimase segreta; i medici personali tacquero.

Il Gabinetto del Reich non aveva un'idea chiara dello stato di Hitler; ma anche se l'avesse avuta, è dubbio che ne avesse potuto trarre le conseguenze. E' presumibile che il germe di detta tremenda malattia non fosse conseguenza di qualche precedente infezione venerea, bensì di una grave forma di «grippe» al capo (meningite). Comunque, il caso riguarda i medici. Alla Germania, rimane da dire che l'uomo che era alla sua testa e nel quale aveva piena fiducia — quale veramente un popolo ebbe nel proprio capo — era malato; e che la sua malattia divenne la sua sfortuna e il suo destino, nonchè quello del suo popolo tedesco.

HEINZ GUDERIAN
Copyright «International Features Enterprises»

Carpisce tre milioni offrendo il Borgo del Valentino

Torino, 12

Una incredibile truffa è stata compiuta ai danni di un contadino, certo Michele Sandro. Questi veniva avvicinato giorni or sono da un individuo qualificatosi per il dott. Mario Pistanino, che, a nome del Municipio, gli offriva di acquistare il Borgo medioevale del Valentino.

Il Sandro cadeva nella rete e consegnava al Pistanino, che gli aveva per «maggior garanzia» consegnato una cambiale, la somma di tre milioni. Inutile dire che il Pistanino è scomparso.

SONO TERMINATE LE FERIE DEL PARLAMENTO

TRANQUILLA RIPRESA alla Camera dei deputati

Primi interventi sui bilanci dei Ministeri economici

Roma, 12

La Camera ha ripreso oggi i suoi lavori dopo soli 34 giorni di vacanza. Vi sono da approvare ben 17 bilanci entro il 31 ottobre prossimo e poichè la discussione comporta da un minimo di tre ad un massimo di dieci sedute, è facile arguire che Montecitorio ospiterà per molte notti i deputati. Per i senatori, invece, avendo essi già approvato otto bilanci, l'appuntamento a Palazzo Madama è fissato tra una settimana.

La seduta odierna ha avuto tranquillo andamento, senza interruzioni. I primi bilanci ad essere trattati sono quelli del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio. Sui tre bilanci hanno parlato tre deputati, l'on. DUGONI, del PSI, l'on. CHIARAMELLO, del partito socialista internazionalista e l'on. Gabriele SEMERARO, democristiano.

L'on. DUGONI, oppositore integrale, ha affermato che il Governo continua una politica finanziaria non adeguata alle necessità del Paese, la politica del vivere alla giornata che ha fatto perdere molte buone occasioni per riassestare la finanza statale, che ha portato ad un abbassamento del potere d'acquisto delle masse lavoratrici, e quindi politica reazionaria. Il parlamentare socialista ha anche sostenuto che l'aumento dei fallimenti e dei protesti cambiari e l'aumento dei prezzi smentiscono le ottimistiche dichiarazioni di Pella. Gran parte della responsabilità di un tale stato di cose, ha soggiunto l'on. Dugoni, va alla politica di restrizione del credito condotta dalla Banca d'Italia; ha concluso come poteva concludere un rappresentante dell'opposizione: «Ormai l'opinione pubblica è convinta che è giunto il momento di una radicale revisione di sistema e di uomini».

L'on. CHIARAMELLO ha parlato sulle pensioni e sui danni di guerra, problema a lui ben noto poichè è stato Sottosegretario al Tesoro. Egli ha sostenuto la necessità di riordinare il servizio pensioni aumentando il personale, i mezzi e la competenza, ed ha illustrato l'opportunità di raccogliere in un testo unico tutta la frammentaria legislazione in materia. Circa i danni di guerra ha sollecitato la presentazione al Parlamento di una legge organica e si è detto convinto che il Governo applicherà anche in questo settore sani criteri di giustizia distributiva e di umanità.

L'on. Gabriele SEMERARO ha mosso alcuni rilievi al Governo per la sua politica di restrizione dei crediti specie nei confronti della media e piccola industria e degli agricoltori, restrizioni che soffocano il normale sviluppo dell'iniziativa privata che attraversa in ogni settore un periodo di sfiducia e di rilassamento. Non si può dire, ha soggiunto, che sia tutta colpa del Governo, come fanno i comunisti. Molto è dovuto infatti alla situazione internazionale che aggravandosi di continuo ha impedito un normale processo di riassestamento. Comunque il Governo deve preoccuparsi del problema per cercare di risolverlo nel modo migliore.

La Camera, nel corso della seduta, ha solennemente commemorato l'on. Luigi CACCIATORE, del partito socialista italiano, deceduto nel periodo delle vacanze. Alla commemorazione si sono associati tutti i settori.

L'«Ansa» informa che all'on. Giordano Pratolongo, del gruppo parlamentare comunista, eletto dalla circoscrizione di Udine, del quale oggi la Camera ha accettato le dimissioni, succederà l'avv. Lucio Luzzatto (PSI), primo dei non eletti della lista del fronte popolare della suddetta circoscrizione. L'on. Luzzatto già fu membro della Consulta nazionale.

CON IL PRETESTO DELLA NAZIONALIZZAZIONE DEL PETROLIO

Il Cominform spinge il Tudeh a scatenare in Persia la rivoluzione

Svelati dalla stessa stampa comunista i veri piani di Mosca

Monaco, settembre

Qualche volta, per quegli imponderabili della politica che squarciano il velo anche più fitto steso intorno ai più reconditi segreti, persino in mezzo alla più disciplinata stampa di partito, qual è quella comunista, l'uniformità di vedute viene improvvisamente a mancare. Bucarest gode il privilegio di essere la sede del Cominform, il cui organo ufficiale che reca il motto altisonante: «Per una pace duratura e per la democrazia popolare», ha cercato di dar credito alla notizia che la nazionalizzazione dell'industria petrolifera persiana è stata attuata dietro suggerimento dei capitalisti americani.

Ma il giornale «Lidove Noviny» di Praga, involontariamente, ha avuto un'ingenua uscita, ha scoperto le carte, dichiarando che l'ispirazione è partita direttamente da Mosca. Infatti il giornale praghese scriveva testualmente: «Il popolo iraniano ha ingaggiato la lotta per la liberazione nazionale, per la liquidazione dell'Anglo-Iranian e di altri monopoli degli imperialisti. Le posizione statunitensi sono state frantumate in Cina e in Corea. Così devono essere frantumate anche le posizioni dell'imperialismo britannico nell'Iran e in tutto il Vicino Oriente. Le forze progressiste dell'Iran, organizzate dal potente partito del Tudeh, raccolgono oltre un milione di seguaci e sanno che possono contare sul pieno appoggio dei difensori della pace, i quali allineano una massa di 1.250.000 proseliti. Queste forze del progresso e della pace possono poi fare assegnamento sul potente schieramento di centinaia di milioni di difensori della pace, sparsi in tutte le parti del mondo e guidati dalla potente Unione Sovietica. La rivoluzione d'Ottobre e l'esempio fornito dal popolo sovietico stanno indicando loro la via verso il migliore avvenire».

Proprio questo articolo delle «Lidove Noviny» pubblicato il 14 agosto scorso, fornisce la prova che l'Iran è il nuovo campo di battaglia dove il Cominform spera di poter prendere la rivincita per lo scacco subito a seguito della defezione della Jugoslavia.

Tre giorni dopo questa ingenua uscita del giornale praghese, forse dietro direttive impartite dal minculpop di Mosca, lo stesso organo del Cominform di Bucarest svelava la parte avuta dai comunisti persiani, scrivendo: «Sotto la pressione delle masse scese nelle vie, Mussadegh ha presentato al Parlamento un disegno di legge per la nazionalizzazione». In precedenza, come s'è detto, il giornale aveva attribuito la mossa alle pressioni dei capitalisti americani.

Avendo già sostenuto una volta questo punto di vista, il settimanale del Cominform gira la posizione con frasi dialettiche. Ecco come si esprime il giornale: «La nazionalizzazione dell'industria petrolifera controllata dall'Anglo-Iranian è stata direttamente influenzata dalle rivalità esistenti nel Medio Oriente tra America e Granbretagna, tendenti ad assicurarsi il monopolio delle risorse del petrolio. Durante il Governo di Kavam il servo degli americani, il Parlamento approvò una legge dettata dagli imperialisti americani con la quale si garantivano loro dei diritti sulle sorgenti petrolifere dell'Iran meridionale. Ma questa legge non fu altro che un futile pretesto per favorire gli americani, i quali avevano agito sotto la pressione degli imperialisti britannici. E a tale proposito il giornale cominformista cita un rapporto dell'organo comunista «Tudeh».

Tale rapporto continua nei seguenti termini: «Il primo Ministro Razmara, che aveva favorito un accordo supplementare, fu abbattuto dai colpi di un terrorista. Evidentemente il viaggio intrapreso da Mac Ghee, l'esperto del Dipartimento di Stato americano per il Medio Oriente, l'Asia meridionale e l'Africa, stava in relazione diretta con questo evento. E' chiaro che gli imperialisti americani volevano mutare con la forza, nel loro proprio interesse, il regime interno dell'Iran».

Come si vede, il Cominform da un lato esalta la gloriosa marcia degli scamiciati rivoltosi del partito del Tudeh, dall'altra parte punta sulla discordia tra inglesi e americani, ma in sostanza sta preparando grado per grado la rivoluzione interna in Persia. La prova è fornita dalla prosa sobillatrice della stampa comunista. Così infatti si esprime il giornale già citato, «Tudeh». Mussadegh e i suoi amici hanno piantato completamente in asso il popolo e si sono schierati a fianco degli imperialisti. Scopi ben differenti persegue invece l'altro movimento per la nazionalizzazione: il movimento popolare che è rappresentato dalla «Società nazionale per la lotta contro le compagnie petrolifere imperialiste nell'Iran».

Secondo il giornale comunista, la forza principale che costantemente lotta per l'indipendenza del popolo e la liberazione dall'ingerenza degli imperialisti angloamericani è il partito del popolo dell'Iran, che è all'avanguardia del movimento democratico antiimperialista. Accanto al partito del popolo vi sono altre organizzazioni, quella degli operai, degli studenti, delle donne e della gioventù, che appoggiano il movimento del popolo iraniano per l'indipendenza nazionale e per la democratizzazione del paese.

Il movimento popolare nell'Iran non si limita a chiedere solamente la nazionalizzazione dell'industria petrolifera, ma pone sul tappeto altre rivendicazioni, presentate come interessi vitali per il popolo persiano. Esso chiede l'annullamento degli accordi militari con gli Stati Uniti e si oppone all'adesione a qualsiasi blocco aggressivo costituito dai guerrafondai anglo-americani.

La lotta per il patto di pace tra le cinque grandi potenze è uno dei principali compiti della Società iraniana per la pace, la cui attività andrebbe assumendo sempre maggiori proporzioni. Comitati per la pace vengono creati in seno alle aziende e agli uffici. Comizi di massa e dimostrazioni hanno luogo in vari centri grandi e piccoli. Tutte le dimostrazioni vengono organizzate sotto il segno del Movimento internazionale della lotta contro il giogo coloniale».

«Questa volontà militante e infrangibile di condurre la lotta fino alla fine trova già la sua espressione nei numerosi scioperi dell'industria petrolifera. Ma questo movimento eroico di massa — conclude il bellicoso rapporto del «Tudeh» — si trova soltanto nella sua fase iniziale di sviluppo».

F. C.

Assassinato a Varsavia un annunciatore della radio

Varsavia, 12

La stampa di Varsavia ha dato oggi l'annuncio che il capo del servizio propaganda contro la «Voce dell'America» e la «B. B. C.» è stato ucciso domenica a revolverate da «briganti fascisti». I giornali non danno particolari dell'accaduto, limitandosi a dichiarare che Stefan Martyka è stato ucciso in un'imboscata.

Scopo del programma già curato da Martyka è di mettere in ridicolo le notizie della «Voce dell'America», della «B. B. C.» e di altre trasmissioni straniere e per smentire le voci correnti contro il Governo polacco.

Fonti non ufficiali confermano la voce che corre da qualche giorno a Varsavia, che due uomini suonarono alla porta dell'appartamento di Martyka, domenica mattina, e gli spararono addosso quando aprì la porta. Quindi gli uomini si dileguavano. Corre voce che l'assassinio sia stato ordinato da un tribunale clandestino.

Due operai morti in una cava di marmo

Carrara, 12

Una tragica disgrazia è accaduta stamane in una cava di Sorano di Carrara. Verso le 5.30 i cavatori Alderigo Granai di 22 anni, e Antonio Dazzi, di 26 anni, erano intenti al consueto lavoro, legati con cavi alla parete della cava, quando improvvisamente dall'alto si staccavano alcuni grossi massi che investivano i due disgraziati. I massi, nella caduta, recidevano le funi a cui erano legati i due operai, per cui questi precipitavano nel sottostante piazzale da circa 50 metri investendo nella caduta anche il cavatore Francesco Bombarda, di 44 anni, che si trovava a lavorare più in basso, e che, gravemente ferito, rimaneva sospeso nel vuoto nell'alto di un cunicolo.

Il Granai ed il Dazzi erano prontamente soccorsi dai compagni di lavoro richiamati sul posto anche dall'urlo delle sirene, ma trasportati all'ospedale, essi decedevano poco dopo, mentre il Bombarda rimaneva ricoverato con prognosi riservatissima.

Sul posto si sono portate subito le autorità per le constatazioni di legge, mentre in tutte le cave veniva sospeso il lavoro per lutto. Sino a questo momento non sono state accertate le cause che hanno provocato l'incidente.

Piano per favorire l'emigrazione europea

New York, 12

Il direttore generale dell'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra Davide Morse, ha annunciato che è stato elaborato un piano relativo all'emigrazione di 1.700.000 europei nel corso di un periodo di 5 anni. Morse ha precisato che questo piano sarà esaminato dalla conferenza per l'emigrazione che si riunirà a Napoli dal 2 al 16 ottobre ed a cui parteciperanno una trentina di paesi di emigrazione e immigrazione.

Un bilancio di 10.819.460 dollari sarà previsto per il primo anno di esercizio durante il quale 200 mila persone saranno trasferite. Il numero di emigranti salirà a 300 mila nel secondo anno e a 400 mila nel terzo anno, verrà creato un fondo d'assistenza per l'emigrazione dell'ammontare di 25 milioni di dollari per il primo anno. Con questo fondo verranno aiutati gli emigranti che desiderano lasciare l'Europa, concedendo prestiti agli emigranti stessi per le spese di viaggio e altre spese necessarie. Gli emigranti rimborseranno questi prestiti con versamenti mensili.

«Questo progetto — ha dichiarato Morse — ha per scopo di sopprimere gli ostacoli che si pongono alle emigrazioni». Morse proporrà alla conferenza di Napoli che il piano entri in applicazione dopo l'accettazione e la ratifica da parte di altri Stati interessati.

NOTEVOLI PROGRESSI delle armi atomiche

Il senatore americano Mac Mahon dichiara che la loro potenza distruttiva è "fantastica,,

Washington, 12

Il senatore democratico Brien Mac Mahon, presidente della commissione mista del Congresso per l'energia atomica, ha dichiarato alla stampa che la potenza distruttrice delle riserve di armi atomiche accumulate negli Stati Uniti è «veramente fantastica». Mac Mahon ha aggiunto di ritenere che gli Stati Uniti abbiano compiuto «progressi veramente notevoli nello sviluppo di tali armi». «La potenza distruttiva che caratterizza i nostri depositi atomici — ha dichiarato testualmente Mac Mahon — è oggi di fronte a qualsiasi record raggiunto in passato, veramente fantastica».

Il sen. Mac Mahon si è poi rifiutato di rispondere ad un giornalista che gli chiedeva se vi fosse un qualche rapporto fra le sue asserzioni e le dichiarazioni rese da Truman la settimana scorsa. Come si ricorderà, il Presidente ebbe a dire che gli Stati Uniti hanno messo a punto «nuove armi capaci di distruggere la civiltà».

A sua volta il sen. Allen Ellender ha dichiarato ieri sera alla radio che nuove armi segrete «verranno impiegate prossimamente in Corea». Ellender fa parte della Commissione senatoriale per il Bilancio, dinanzi alla quale hanno deposto recentemente molte alte personalità militari degli Stati Uniti.

Si apprende, infine, che una delle armi più importanti in dotazione alle forze dell'ONU in Corea è uno speciale tipo di spoletta il quale fino a qualche tempo fa era oggetto di così assoluto segreto che pochissimi ne conoscevano il funzionamento. Soltanto dopo che una missione americana recatasi in visita in Corea nello scorso dicembre ebbe spiegato per ben due mesi il funzionamento della spoletta, quest'ultima è divenuta un'arma di largo impiego, tanto che l'Esercito ne usa quantitativi pari a 17 volte quelli usati in un primo tempo, e l'Aviazione, che non se ne era mai servita, la impiega largamente applicandola alle bombe dirompenti.

Questo incremento si deve in larga misura ad un fisico civile, il dott. Louis Ridenorr, il quale aveva chiesto alle competenti autorità perchè mai la spoletta che fu usata con successo nella battaglia delle Ardenne, durante la seconda guerra mondiale, non veniva usata maggiormente in Corea.

Si tratta di un ordigno elettronico, il quale consente di fare esplodere a pochi metri di distanza dall'obiettivo proiettili di artiglieria, anche contraerea, razzi e bombe.

Indignazione tra i profughi per il discorso di Tito

Le recenti dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito alla stampa ed il suo discorso ai cadetti dell'Accademia navale di Spalato hanno suscitato profonda indignazione tra i profughi istriani e le popolazioni della Zona B. Rendendosi interprete di questo stato d'animo un portavoce del CLN dell'Istria ha dichiarato ieri sera che il Maresciallo Tito dimostra di non voler deflettere dalla posizione rigidamente nazionalista da lui assunta nel maggio del '45, grazie soltanto all'allora incondizionato appoggio dato da Stalin e dai comunisti triestini al suo imperialismo provinciale. «Per Tito — ha proseguito il portavoce — dovrebbero sempre essere valide nei confronti dell'Italia le linee «etniche» proposte dai russi, o i baratti di Togliatti, ciò che dimostra che la storia di questi ultimi anni non ha insegnato nulla al dittatore jugoslavo».

Il portavoce ha poi ricordato che gli inglesi e gli americani avevano riconosciuto anche nel 1945, quando l'Italia si trovava ancora in regime di occupazione, i nostri diritti su tutta l'Istria occidentale, Pola inclusa, e che la linea francese garantiva la sovranità italiana su tutto il cosiddetto Territorio Libero. E' assurdo dunque, ha proseguito il portavoce, che Tito si richiami oggi all'URSS ed a Stalin o a Togliatti per accampare pretese sui nostri territori. Noi non intendiamo permettere che si violi ancora una volta la volontà popolare. Siamo sempre disposti, a conferma del nostro buon diritto, ad accettare anche un libero plebiscito, certi che esso sarebbe una vittoria schiacciante per l'Italia, ma non tolleriamo che Tito pretenda per sè quello che non potè ottenere neppure con l'appoggio russo alla conferenza della pace. Siamo noi che abbiamo diritto di parlare di Pola e delle altre città strappateci con la forza mentre le pretese jugoslave sulla Zona B, su Trieste, Gorizia e Monfalcone hanno il loro corrispettivo soltanto nell'annessione fascista della provincia di Lubiana».

Il portavoce ha poi smentito che i prigionieri di guerra ed i deportati dalla Venezia Giulia siano rientrati alle loro case. Non solo nessuno ha mai avuto notizie di questi nostri connazionali, ha concluso il portavoce del CLN istriano, ma in questi ultimi anni altri istriani sono spariti senza che se ne abbia più avuto notizie ed altri languono nelle carceri per avere difeso la libertà e la democrazia.

Infondata la notizia di un nuovo prestito

Roma, 12

In relazione alla notizia pubblicata su un quotidiano, relativa all'emissione di un nuovo prestito in buoni del Tesoro novennali, il Ministero del Tesoro rende noto che l'informazione in parola è del tutto infondata.

GIORNALE SPORT

Sempre un'incognita il rendimento della Triestina

A domenica la soluzione? - Mariuzza contuso forse rimpiazzato da Ciccarelli - La prova di ieri

— di assistere alle partite d'allenamento, risparmiando sia al pubblico che al personale dello stadio il penoso quanto inutile urto iniziale.

Tutti i giuocatori convocati erano presenti, ivi compresi Mariuzza e Begni che però si sono limitati a fare del «footing» senza calzare le scarpe a bulloni; Mariuzza, che porta uno stringi-coscia, risente di un colpo ricevuto a Milano e pare che la sua disponibilità sia problematica. Il suo posto è stato preso da Carnier ma, com'era prevedibile, l'esperimento non è riuscito. Ci auguriamo anzi che non venga ripetuto: si perderebbe un ottimo mediano senza guadagnare un centro sostegno. Più promettente è stata la prestazione di Ciccarelli nel secondo tempo; il «moro», che già in altre occasioni aveva dimostrato di poter forse divenire un eccellente terzino d'ala, così ieri ha ancora convalidato la speranza di vederlo coprire il ruolo di terzino centrale. Naturalmente, siamo ben lontani dal parlare in termini assoluti, si preferirebbe infatti vedere a quel posto un Grosso o un Parola oppure ancora un altro qualsiasi specialista. Ma la Triestina sul momento non ne possiede alcuno; per forza dunque dovrà accontentarsi di un ripiego; Ciccarelli appunto possiede, più d'ogni altro giuocatore a disposizione della Triestina, i requisiti necessari: nello scatto, nella capacità di elevazione, nello spirito di sacrificio, nel senso del ricupero, egli ha gli «atouts» per fronteggiare con probabile successo buona parte dei centravanti. C'è dunque da augurarsi che Guttmann gli affidi il ruolo. Ben s'intende, c'è una dose di rischio in tale esperimento ma ogni altra soluzione, a parer nostro, presenterebbe rischio anche maggiore. La soluzione è favorita dalla constatazione che Belloni è ormai pronto per entrare in squadra; egli è molto piaciuto per la sicurezza sulla palla, la prontezza dello scatto e l'esperto controllo delle mosse dell'avversario, che era il guizzante De Vito attualmente in ottime condizioni. Ed è ancora piaciuto Petrozzi; anch'egli attraversa un felice periodo di forma e bene ha fatto l'allenatore mettendolo nel secondo tempo in maglia rossa, quella dei titolari.

All'inizio della partita, la prima squadra ha molto stentato; non era registrata nè in difesa, causa lo spostamento di Carnier, nè in seconda nè in prima linea, dove, alla velocità delle ali non corrisponde l'eguale rapidità dei componenti il trio di centro. La lentezza di costoro incomincia a impensierire. Giuocatori di prim'ordine, tanto Curti che Kaiml, sia nel lavoro di coordinamento che nel risolvere personalmente azioni col tiro a rete, essi avrebbero risolto il problema della prima linea se fossero più mobili e disposti talvolta a contrastare la sfera agli avversari, anzichè limitarsi ad aspettare che altri vi provveda. C'è la speranza che non si tratti di pigrizia congenita bensì di impreparazione fisica. Anche Ispiro, del resto, stenta a marciare al ritmo delle ali e non presenta la freschezza di un mese fa. Molti giuocatori della sua taglia, una volta raggiunta la forma migliore, denunciano un periodo più o meno lungo di declino prima di nuovamente riprendere.

Causa i diversi punti di frizione, dunque, i titolari stentavano; ne approfittavano gli allenatori per segnare il primo punto con Dorigo e per mettere in rilievo le migliori condizioni di Petrozzi, Benègas, De Vito. Ma dopo una ventina di minuti, l'assieme dei «rossi» migliorava e Ciccarelli, Valenti, Boscolo, Kaiml segnavano successivamente su azioni sempre meglio coordinate. Nella ripresa uscivano Ispiro, Kaiml (indisposto) e Benègas azzoppato da Carnier; il posto di Ispiro veniva coperto da Petrozzi ma chi si metteva maggiormente in luce in questo periodo era Curti con una serie di prodezze personali e grazie a una maggiore mobilità.

Sommamente difficile sarebbe, dopo le indicazioni di ieri, esprimere un parere sullo stato tecnico e fisico della squadra che domenica affronterà la Sampdoria e ciò per il fatto che non c'è relazione fra il valore delle individualità, indubbiamente elevato, e il loro rendimento collettivo: tuttora infatti si attende dalla Triestina una prova d'assieme che sia veramente tranquillante. Ma non bisogna aspettarsi di mercoledì una tale prova bensì di domenica, vale a dire in gara di campionato. E aspettiamo dunque la severa partita con la Sampdoria senza anticipare giudizi.

Due giornate di squalifica a Magli della Fiorentina

Milano, 12

La Lega nazionale della F.I.G.C. non ha esaminato il ricorso per revisione avanzato dal Vicenza avverso la multa di lire 30 mila per la partita Vicen-

... Mantova ed ha multato di lire 10.000 il giuocatore Pozzi del Torino.

Il Giro podistico di Lendinara di Rovigo è stato vinto da Gaetano Malerba del CRAL Marzotto di Valdagno, che ha percorso i 6 km. in 19'18"; 2) Padovan a 29"; 3) Mazzucco.

LA TRAVERSATA DELLA MANICA

Fallito il tentativo di andata e ritorno

Una vittoria di Straulino alle regate di Gibson

La più forte ala del mondo sarebbe l'inglese Finney

I triestini lo videro nelle squadre militari

Londra, settembre

Circa l'importanza o meno delle ali nel giuoco del calcio, i pareri qui, in Inghilterra, sono molto discordi. Si può dire che esistano diverse correnti, quasi sempre in contrasto tra loro. Non sono pochi infatti ad affermare che una squadra, qualsiasi essa sia, che possieda una difesa granitica e un paio di mezze ali che sappiano all'occorrenza bene disimpegnarsi, può anche avvalersi di ali relativamente inferiori. E come esempio palese essi citano la famosa squadra dell'Arsenal, più volte vincitrice della Coppa d'Inghilterra. L'ala, sostengono gli oppositori, è in un certo senso un parassita che vive esclusivamente alle spalle degli altri, poichè dipende totalmente dal passaggio della mezz'ala e del mediano, e se nessuno di essi gli passasse mai il pallone, egli potrebbe benissimo scomparire dal campo che nessuno degli spettatori se ne avvedrebbe.

Si ammette però che, una volta ricevuta la palla, egli ha a sua disposizione uno spazio, o un «raggio», come dicono i tecnici, maggiore di quello degli altri attaccanti, e se riesce a battere il terzino e il mediano avversari può facilmente giungere al gol. Occorre dire a questo punto che tale opinione denigratrice sulle singole possibilità delle ali, conta ormai parecchi anni, e sembrò essere del tutto dimenticata con l'invocato avvento del sistema. (In realtà il sistema sembrò aver appianato tante cose...) Invece eccola presentarsi di nuovo, più insistente e più autorevole di prima.

Per trovarle una giustificazione, bisogna risalire al lontano 1925, anno in cui le leggi che disciplinavano il giuoco del calcio subirono numerosi cambiamenti. Di conseguenza anche i concetti che si avevano sulle mansioni dell'ala mutarono di molto. Prima di quella data infatti, doveva correre fino allo estremo limite dell'area e quindi traversare al centro per dare agli altri compagni di prima linea, e specialmente agli interni, la possibilità di segnare. Il suo lavoro, che a prima vista potrebbe sembrare oscuro, da sacrificato, era invece di estrema utilità per i compagni che si trovavano «aperta» la rete avversaria. Forse il maggiore esponente di questa «tattica» fu l'indimenticabile Billy Meredith, la famosa ala destra che durante la partita era solito tenere in bocca uno stuzzicadenti. Lo stato di servizio di Meredith è davvero straordinario e invidiabile. Dal 1895 al 1920, anno in cui abbandonò definitivamente la carriera sportiva per dedicarsi alla sua professione di giardiniere, egli vinse non meno di 51 distinzioni internazionali (giuocò altrettante volte per il Galles) e vinse due volte la Coppa giuocando rispettivamente per il Manchester United e il Manchester City.

Oggi invece l'ala si occupa più di segnare i gol da solo che di farli fare ai compagni. E questa innovazione, soggetta ora a critiche violente, va attribuita a Chapman, allenatore dell'Arsenal, al principio del 1930. Chapman sperimentò e attuò il suo «metodo», se così si può definire, con le due ali Joey Hulme e Cliff Bastin, che furono probabilmente le due migliori ali che gli sportivi inglesi abbiano mai veduto giuocare.

Un'ala che qui in Inghilterra gode (incredibile a dirsi!) di molta ammirazione, soprattutto negli ambienti tecnici, è lo spagnolo Basora, che si distinse in Brasile ai campionati del mondo. Il suo giuoco deciso e vigoroso, ma mai scorretto, senza troppi cincischiamenti, la sua preoccupazione sempre evidente di mirare diritto alla porta e tirare il più presto possibile, fanno di lui un giuocatore completo, inesorabile. Furono infatti i suoi due gol «a sorpresa» che salvarono le sorti della Spagna contro l'America quando ormai tutto sembrava perduto: ed egli fu altresì l'autore di quelle due reti che strapparono il pareggio (2-2) nella partita con la forte rappresentativa uruguaiana.

A questo punto viene spontanea una domanda: qual'è la migliore ala del mondo? A mio avviso è Tom Finney, del Preston North End, di professione idraulico. Finney giuocò prima nel Preston, nel ruolo di mezzo sinistro, ma si rese famoso poi all'ala destra. E' un calciatore versatile, forse il più versatile che mai sia esistito, e poco importa il posto in cui giuoca. Il suo rendimento è sempre costante, continuo; non subisce mai alti e bassi. Suscitò molto scalpore nel 1946 il fatto che, appena tornato dal servizio militare terminato a Trieste, completamente a corto di allenamento, egli fosse stato preferito per far parte della nazionale inglese al grande Matthews. Più tardi però passò all'ala sinistra per lasciare a Matthews il posto di ala destra. Come per Matthews il suo maggiore «atout» è la velocità e la capacità di colpire la palla con ambo i piedi. Vi fu un periodo in cui egli prese a seguire un giuoco molto personale, e ciò, a detta degli esperti, contribuì non poco a far retrocedere la sua squadra dalla prima divisione a quella inferiore. Poi però si ravvide e riprese a passare anchè ai compagni.

E che dire ora di Matthews? A 37 anni suonati è inevitabile, come accade ai vecchi campioni di tutti gli sport, che egli sia prossimo al ritiro. Si pensi che Matthews giuoca dall'età di 16 anni e che è stato chiamato a far parte della nazionale britannica per ben 61 volte. Il suo «dribbling» eccezionale è capace di lasciare intontiti anche i terzini più consumati. e molti lo chiamano: «Matthews l'ipnotizzatore». La definizione si addice benissimo a questo sorprendente e fantasioso giocoliere, che sembra superi l'avversario più con i suoi fluidi magnetici, che con la sua reale abilità.

Tra le nuove «reclute», ricorderò il nome di Willy Waddell, del Glasgow Rangers, i cui inverosimili tiri «a banana» spiazzano e battono il portiere da angoli impossibili. Non sono pochi a ritenere che egli sia qualcosa di più che una promessa.

ALEX MIDDWALL

L'ALA SINISTRA MARDEN, DELL'ARSENAL, E IL CENTRO-SOSTEGNO HOWER DELLA HUDDERSFIELD, SI CONTENDONO IL PALLONE DURANTE L'INCONTRO ARSENAL-HUDDERSFIELD, CHE HA AVUTO LUOGO A HUDDERSFIELD

Nove trottatori al campionato europeo

Cesena, 12

Alle tre prove del campionato europeo di trotto che si correranno domenica all'ippodromo di Cesena prenderanno parte i seguenti cavalli: metri 1640: Bayard, Contessa De Sota, Alessandro Da Bruno, Ticino, Dracma, Agrio, Birbone; metri 1660: Leola Hannover, Mighty Ned.

LA SERIE A DI HOCKEY

Triestina - Bolzanetese 10 a 3

Una partita di ordinaria amministrazione per la Triestina la quale, di fronte ad una squadra di levatura tecnica nettamente inferiore non ha dovuto faticare molto per conseguire un successo a largo punteggio. Tuttavia la gara non è dispiaciuta perchè disputata con molta vivacità da ambo le parti. Le due squadre, una sicura di vincere e l'altra rassegnata alla sconfitta, hanno giocato senza la preoccupazione del risultato e chi ci ha guadagnato è stata la qualità di gioco che, pur avendo sapore più di accademia che di gara, tuttavia ha permesso a una competizione di poca importanza di riuscire interessante.

Il pubblico, piuttosto scarso, ha potuto così ammirare i virtuosismi di Poser e l'intesa di questi con Bresigar e Bertuzzi. Degli ospiti, brillante De Lellis autore delle tre reti e ottimo Mazzoni ma purtroppo due soli giuocatori sono insufficienti a fare andare avanti una squadra. La successione delle reti nei tre tempi è stata la seguente: I tempo Triestina 3, Bolzanetese 0; II tempo 3-1 e III tempo 4-2. Hanno segnato per la Triestina Poser (5), Bresigar (3), Bertuzzi II (2). Per la Bolzanetese De Lellis (3).

TRIESTINA: Cataletto, Forti, Bertuzzi II, Bresigar, Poser, Bertuzzi III, Sanguanini. BOLZANETESE: Conti, Evangelisti, Mazzoni, De Lellis, Gonnella, Zanni, Benvenuti. ARBITRO: Policardi di Monfalcone.

Stasera all'ippodromo

Otto partenti nella «V 6»

Il Premio della Salute, corsa «V 6», figura al centro del programma trottistico che avrà luogo questa sera all'ippodromo con inizio alle ore 20.45. Il campo della competizione risulta così formato: Pialassa a m. 1680; Ariadne, Panisco, Galassia, Isacara, Ostello, Limpopo, Traù a m. 1770. E' evidente il ruolo di Pialassa, che dovrà dare l'impronta alla corsa con una lunga fuga. I cavalli schierati con 20 metri di penalità offrono d'altro canto notevoli garanzie di regolarità e di tempi, al punto che qui si deve ricercare il favorito. Ostello e Traù, sono nell'ordine i preferiti degli intenditori.

Il programma della serata comprende altre prove di notevole interesse. Una di queste, il Premio della Sanità, vedrà in lizza alcuni soggetti della classe massima, sulla distanza del doppio chilometro. Gli iscritti a questa corsa sono: Margherita Minozzi, Duchessina, Morandetta, Partenico a m. 2075; Elettrodo, Melpomene, Gregoriano, Ergo, Americanina a m. 2100.

Per i campionati di pugilato

Il titolo in palio almeno ogni sei mesi

Chicago, 12

La National Boxing Association ha approvato una mozione in base alla quale ogni campione sarà obbligato a difendere il titolo almeno una volta ogni sei mesi, sotto pena di perderlo. A quanto ha rivelato il commissario della N.B.A. Abe Greene ogni campione riceverà, assieme al certificato del titolo, la notifica dell'obbligo di difenderlo entro sei mesi. Dopo i primi tre mesi dalla conquista della corona il campione, se non avrà firmato ancora alcun impegno di difesa, riceverà un monito formale. Qualora non abbia difeso il titolo allo scadere dei sei mesi la N.B.A. «ritirerà il riconoscimento e procederà ad assicurare un successore al campione». La regola era stata messa agli atti già dal 1936, ma non era mai stata applicata.

«D'ora in poi — ha detto Greene — si dovrà intraprendere una azione positiva. La N.B.A. deve avere il meccanismo adatto a porre in effetto la regola». La convenzione ha pure approvato l'adozione di una iniziativa intesa a promuovere il ritiro dall'attività dei pugili in declino, ed ha deciso di procedere alla stesura di un elenco di «avviso» ai pugili che potrebbero essere vicini al limite di sicurezza per il ritiro.

Il Vespa Club terrà sabato alle ore 21, all'Ausonia, la premiazione del concorso «Settimana di Ferragosto» durante un ballo sociale.

Al St. Leger Italiano per puledri di tre anni, che si correrà domenica sulla pista di San Siro sulla distanza di m. 2800, sono rimasti iscritti Daumier, Alibi, Manitou e Sigfrido della razza Del Soldo, Staffa, Nipigon e Calipso.

LA CLASSICA TRIESTE-OPICINA fissata per domenica 23 settembre

Le categorie e le classi di vetture ammesse - Cospicui premi in denaro, medaglie e oggetti artistici

... IV serie, Alfa Romeo S a un carburatore; categoria sport delle classi fino a 750 cmc., fino a 1100 cmc., oltre a 1100 cmc.; categoria gran turismo internazionale fino a 750 cmc., da 750 cmc., a 1500 cmc., oltre 1500 cmc.

Il regolamento tecnico è stato distribuito a tutti gli automobilisti delle 9 province trivenete perchè, come ogni anno, ciascuna sede degli A.C.I. delle Venezie abbia alla corsa triestina la propria rappresentanza. Ogni concorrente che non sia munito della speciale assicurazione cui dà diritto la licenza internazionale di conduttore della C.S.A.I. dovrà stipulare una assicurazione per responsabilità civile, assicurazione che sarà perfezionata direttamente dal funzionario dell'A.C.

Gli organizzatori sono riusciti a stanziare dei vistosi premi in danaro per la categ. sport, mentre per le altre categorie sono state coniate dieci pesanti medaglie d'oro. Altri oggetti artistici di notevole valore saranno in palio per i piazzati delle categorie turismo e gran turismo, mentre per il primo assoluto e per il campione sociale sono riservate due coppe d'argento. Varie ditte, enti, persone amiche dell'Automobile Club di Trieste hanno offerto oggetti vari che saranno donati ai competitori. Inoltre fra gli spettatori verrà estratta a sorte una Fiat 500 C.

La seconda giornata della Coppa CRDA

Sui campi del CRDA sono state disputate le partite valevoli per la seconda giornata del torneo maschile di pallavolo per la disputa della Coppa CRDA.

Dalmazia b. Cacciatore 2 a 1 (15-9, 10-15), 15-7). Nei primi due tempi le due squadre si sono equivalse. Nel terzo tempo il Cacciatore partito di scatto si era assicurato un buon vantaggio e sembrava avviato verso una certa vittoria quando i giovani dalmati con un ritorno impressionante sono riusciti a conquistare un meritato successo contro una squadra che sta migliorando ad ogni partita.

CRDA b. Invicta 2 a 0 (15-9, 15-12). La partita che doveva essere la partitissima della serata è stata spezzettata e ridotta da un arbitraggio meticoloso al massimo che non ha permesso ai giocatori di svolgere un lavoro proficuo. ...

... tuto fare la giovane squadra dell'Itala di fronte ai più potenti ed esperti vigili. Il punteggio forse non indica con esattezza l'andamento dell'incontro perchè la fresca e scattante squadra di Roiano ha dato abbastanza da fare ai pompieri. La mancanza di schiacciatori nella formazione dell'Itala pesa forse in modo eccessivo sul rendimento della squadra.

Hanno arbitrato: Paris, Grillo, Susa, Fiorini, Torre, Primazzoni, Maioski. Ottima l'organizzazione.

Le prove a Monza

Brucia la vettura e Sanesi rimane ustionato

Monza, 12

Un incidente che non consentirà al corridore Sanesi di partecipare al Gran Premio d'Italia di domenica prossima è accaduto oggi, durante le prime prove dell'Alfa Romeo a Monza. In mattinata avevano provato Fangio e Farina e l'asso argentino, capolista della classifica nel campionato del mondo, faceva registrare tra l'altro un giro in 1'55" 4 quinti, di appena 4 quinti di secondo superiore al nuovo record da lui, e da Ascari su Ferrari, stabilito nelle prove della scorsa settimana, in 1'55" netti. Nel pomeriggio Sanesi prendeva il volante dell'Alfa e dopo alcuni giri, gli veniva segnalato di fermarsi ai box per il rifornimento. Sfortunatamente l'abbondanza del gètto di benzina causava un repentino incendio della macchina, che poteva essere rapidamente sedato dall'intervento dei meccanici e del personale dell'autodromo. Tuttavia, sia il pilota che i meccanici Martini e Cagna riportavano varie ustioni, cosicchè Sanesi e Cagna hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni non destano preoccupazioni, ma è da escludersi che Sanesi possa partecipare al Gran Premio.

E' intanto giunto a Milano l'asso tedesco Von Stuck che sembra abbia funzioni di «osservatore» per una nota casa germanica.

Il torneo di tennis al Lido

Cucelli eliminato

Venezia, 12

Risultato a sorpresa oggi nella disputa del Torneo internazionale di tennis al Lido di Venezia con l'eliminazione di Gianni Cucelli ad opera dello jugoslavo Palada.

Nelle Targhe Volpi la coppia azzurra numero due, Rolando Del Bello-Belardinelli ha superato due turni e con speciale merito quello contro la Svezia che presentava il forte accoppiamento Davidson-Blomquist.

Ecco i principali risultati della giornata: singolare maschile libero: Garret b. Proust 6-3, 6-2; Ampon b. Blomquist 6-2, 6-1; Rolando Del Bello b. Cernik 6-3, 6-0; Washer b. Gori 7-5, 6-2; Merlo b. Mitic 1-6, 6-4, 6-3; Drobny b. Petrovich 6-2, 6-4; Palada b. Cucelli 6-2, 6-2. Singolare femminile: Curry b. Gambro 6-3, 6-0; Frisacco b. Fehr 6-4, 6-2; Charbonnier b. Maino 8-6, 6-3; Tonolli b. Martinolli 6-0, 6-3; Weiss b. Scotti 6-2, 6-0; Anderson b. Peters 6-1, 7-5; Bellani b. Isaar 6-4, 6-2. Targhe Volpi: Olanda 1.a (Wilton-Krist) b. Belgio (Washer - Geelhand) 6-2, 9-7, 7-5; Italia 2.a (R. Del Bello - Belardinelli) b. Australia (Tregoming-Cawthorn) 6-3, 6-2, 7-9, 6-2; Italia 2.a (R. Del Bello - Belardinelli) b. Svezia (Davidson-Blomquist) 6-3, 6-3, 0-6, 6-0; Egitto (Drobny-Cernik) b. Sud Africa (Seegal - Seymour) 7-5, 6-1, 6-4; Francia 1.a (Borotra-Remy) b. Italia 3.a (Gori-Caccia) 10-8, 4-6, 6-4, 6-3); Italia 1.a (Cucelli-M. Del Bello) b. Olanda 1.a (Wilton-Krist) 6-2, 8-6, 6-0.

Sconfitte di tennisti americani

Los Angeles, 12

Tre membri della squadra americana di Coppa Davis sono stati eliminati dai campionati del Pacifico. L'australiano Ken McGregor ha battuto Billy Talbert per 6-3, 6-2. Frank Sedgman, numero uno d'Australia, ha liquidato il detentore del titolo Hamilton Richardson per 6-2, 6-3. L'americano Harry Likas ha superato Budge Patty per 6-4, 6-2.

Iscrizione ai corsi della Ginnastica Triestina. Allo scopo di agevolare il lavoro della segreteria e di ordinare l'importante questione degli orari, abbinando gli stessi con quelli scolastici, la direzione della Scuola di educazione fisica della Società Ginnastica Triestina è venuta alla determinazione d'iniziare fin d'ora le iscrizioni ai vari corsi, sia maschili che femminili, di ginnastica. Le iscrizioni e le informazioni si ricevono presso la segreteria sociale ogni giorno dalle ore 16 alle 19.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8